

Numero 186 aprile 2010

LAVORI IN CORSO

Periodico in rete
a cura della
**Associazione
Culturale
Punto Rosso**

Idee e contributi per l'ALTERNATIVA

SOMMARIO

Su la testa di b.c.

Occorre battere la Lega. Se si batte la Lega si batte tutta la destra. E si batte la Lega se la si batte sul territorio e nei luoghi di lavoro.

Da Rosarno a via Padova di Marco Pitzen

Immigrati irregolari, richiedenti asilo e rifugiati hanno enormi difficoltà ad avere accesso alla casa. I profughi politici rappresentano così un'altra faccia della stessa emergenza abitativa.

La non violenza fuori dal mito - intervista a Domenico Losurdo

La lotta per la pace deve saper smascherare la trasformazione, promossa dall'imperialismo, della parola d'ordine della non-violenza in un'ideologia che giustifica la prevaricazione e la legge del più forte nei rapporti internazionali.

In morte di Kanu Sanyal di Piero Pagliani

La Fao e gli Ogm di Silvia Ribeiro

E' grave e irresponsabile il tentativo della FAO di legittimare gli OGM come una soluzione per la fame e la crisi climatica nel Terzo mondo.

Fonti di Pace - Iniziative - Servizi e Tempo Libero - LUP - Novità Edizioni

Per andare ai testi cliccare sui titoli

Siti utili

www.wikilabour.com - Manuale dei diritti dei lavoratori e delle normative che regolano il rapporto di lavoro

www.worldwewant.org - Sito ecologista particolarmente ricco di notizie e analisi sulle questioni dell'ambiente e della vita sul pianeta

www.controlacrisi.org - ControLaCrisi: notizie, conflitti, lotte - Notiziario quotidiano a cura del Prc nazionale

www.deljehier.levillage.org/chan_rev.htm - Canti politici delle rivoluzioni di tutti i tempi

www.rossodanze.com - Il nostro sito dedicato al ballo (clip video, musica, articoli e altro)

RedAzione: Bruno Carchedi, Roberto Mapelli, Giorgio Riolo

339/22.37.866 - bruno.carchedi@tiscali.it

Per approfondimenti: "Archivio del Sapere Condiviso" su www.puntorosso.it

SU LA TESTA

di b.c.

Peggio di così non poteva andare. Questo verrebbe da dire di primo acchito guardando ai risultati elettorali. La Lega dilaga nella società e nelle istituzioni. Berlusconi se la cava ancora una volta. Il Pd cala, la sinistra è sconfitta. Gli italiani si astengono in massa e quando votano, votano a destra. Tutto perduto quindi? Neanche per sogno.

E' qui, nelle grandi difficoltà che ci aspettano nei prossimi mesi, che si vedrà la capacità della sinistra di invertire la tendenza, di essere in grado da posizioni di governo o di opposizione di condizionare le scelte dei grandi partiti e dei poteri economici. Sapendo che non si parte da zero.

Infatti, la presenza della sinistra nei movimenti di lotta e nei mille episodi di resistenza diffusa in difesa del lavoro è da tempo una realtà, soprattutto da quando è maturata, sia pure con grande ritardo, la consapevolezza della necessità di tornare a fare politica nella società. Ma mentre nel passato l'essere nei movimenti poteva garantire anche un certo consenso elettorale, oggi non è più così. Un esempio fra tutti. Il 20 marzo a Roma, mentre la destra faceva la sua tronfia e muscolare manifestazione-kermesse in piazza del Popolo ascoltando il proprio duce, proprio nelle stesse ore si svolgeva una grande, bella e civile manifestazione per la difesa dell'acqua pubblica, con decine di migliaia di partecipanti. Quasi nessuno ne parlò e quindi è come se non fosse esistita. In sostanza, movimenti di lotta e di resistenza ci sono, ma non spostano di un millimetro il quadro politico.

Occorre quindi un ritorno alle origini, battere cioè la via lunga e impegnativa della presenza continua nei luoghi dell'aggregazione sociale - fabbriche, scuole, mercati di quartiere, ecc. Con la proposta del partito sociale questo lo si è compreso ma non lo si è ancora attuato in modo adeguato e soprattutto non c'è ancora stato il tempo sufficiente perché questa nuova-vecchia pratica potesse dare i suoi frutti sul piano del consenso.

Le condizioni per un rilancio del lavoro di massa ci sono, dato che il quadro politico generale non è affatto chiuso e stabilizzato, anzi. Berlusconi è un'anatra zoppa, stretto com'è fra la concorrenza esterna - la Lega - e la fronda interna finiana, rafforzata dall'elezione della Polverini nel Lazio, e con una situazione di scontro violento fra le varie lobby all'interno del proprio partito. Il Pd da parte sua deve ancora definire cosa vorrà fare da grande: allearsi stabilmente con l'Udc, oppure allearsi con Di Pietro e la sinistra "per bene", oppure ancora far cadere ogni tipo di pregiudiziale anticomunista. E una qualsiasi di queste scelte non farà che aumentare il caos interno al Pd. Oppure potrà continuare a non scegliere indebolendo ulteriormente la sua identità politica, con conseguenti arretramenti elettorali. Una sola cosa non dovrebbe fare il Pd: dare ascolto a quel genio della politica che è D'Alema, perché in tal caso l'ennesimo fallimento sarebbe assicurato. La Lega, una volta ottenuti da un ricattabilissimo Berlusconi i decreti attuativi del federalismo fiscale, inaugurerà il secondo tempo del suo progetto secessionista, creando - è prevedibile - il massimo scompiglio fra i suoi alleati che fanno finta di non accorgersi che il federalismo in salsa leghista è solo il primo passo verso la secessione delle regioni ricche.

Oggi però - non c'è dubbio - l'elemento forte e stabile nello schieramento della destra è la Lega, perché in grado di coniugare il suo radicamento territoriale con una grande presenza sulle Tv, su tutte le reti, al contrario di quanto raccontano alcune leggende metropolitane diffuse anche nella sinistra. Si veda in proposito il bell'articolo di Norma Rangeri sul Manifesto del 31 marzo, che ci ricorda quanto la Lega sia presente sui media.

E' quindi su questo versante che vanno fatte le battaglie decisive. La via giudiziaria scandalistica di Repubblica, Santoro e Travaglio si è rivelata fallimentare, addirittura controproducente. Occorre battere la Lega. Se si batte la Lega si batte tutta la destra. E si batte la Lega se la si batte sul territorio e nei luoghi di lavoro.

DA ROSARNO A VIA PADOVA

Riflessione sulle condizioni abitative dei migranti

di Marco Pitzen

Rosarno e via Padova sono gli ultimi lampi del malessere esplosivo legato alla incompiuta integrazione dei migranti in Italia dove vivono ormai quasi in sei milioni tra regolari e irregolari. Analizzando i fatti delle campagne calabresi e della periferia di Milano si possono evidenziare i diversi fattori che hanno scatenato la rabbia di centinaia di persone, ma uno in particolare accomuna gli eventi, pur con significative differenze: la condizione abitativa. A Rosarno allo sfruttamento bestiale dei migranti si accompagnava lo stato di grave degrado in cui erano costretti a vivere i lavoratori, in capannoni semi distrutti, privi di acqua e dei più elementari servizi. In via Padova dove pur esistono le ultime case di ringhiera con il cesso esterno e sono concentrate situazioni di forte disagio alloggiativo, non si arriva certo ai livelli degradanti delle campagne del sud ma rispetto agli standard abitativi di una delle più ricche città europee le sistemazioni degli immigrati sono comunque estreme.

È evidente da anni che nessuno pone come elemento fondamentale dell'integrazione la casa. L'assenza di una politica che soddisfi una crescente domanda abitativa porta ad un impoverimento complessivo della società italiana e non solo degli strati deboli come i migranti. Le oltre 600 mila domande per le case popolari fatte in tutto il paese di cui un'alta percentuale da extracomunitari sono solo la punta visibile di un iceberg. È infatti vera emergenza casa per tutti i 3,5 milioni di lavoratori immigrati che vivono in affitto dove il canone di locazione e le spese incidono sul reddito con punte superiori al 70%. Una prassi politica spesso palesemente discriminatoria ha complicato la questione abitativa in generale e non ha permesso in questi anni di continui e consistenti flussi migratori una integrazione nel tessuto sociale urbano originando tensioni in alcune zone povere della città. Questo percorso ad ostacoli verso il radicamento ha condannato spesso l'immigrato alla perenne precarietà inibendogli il diritto all'unità familiare sancito dalla legge, dato che una delle condizioni previste dalla stessa norma per richiedere il ricongiungimento familiare sia proprio quella di possedere la disponibilità di un alloggio idoneo.

L'esposizione al ricatto dei proprietari di casa diventa così direttamente proporzionale alla volontà dell'emigrato di riunire il proprio nucleo familiare e al conseguente bisogno di avere un contratto registrato in un mercato caratterizzato da resistenti sacche di illegalità ed evasione fiscale. Agli immigrati infine vengono spesso rifilati degli appartamenti fatiscenti, degradati in posizioni sfavorevoli che sarebbero stati difficilmente collocati altrimenti sul mercato e non di rado vengono inserite clausole vessatorie nel contratto. Si può ritenere che circa un terzo degli stranieri residenti in Italia viva in condizioni abitative disagiate, con una stima vicino ai due milioni di persone che versano in questo stato, anche se gli unici dati precisi sono quelli ricavabili dalle graduatorie dei bandi di concorso che punteggiano prevalentemente situazioni legate alle coabitazione e al sovraffollamento, data la legislazione in materia che rende fortemente discriminante per i migranti l'accesso all'edilizia pubblica. Tantissimi i regolari muniti di permesso di soggiorno non ancora registrati in anagrafe e secondo la Comunità di S. Egidio il 60% di tutti i senza fissa dimora sono stranieri.

Immigrati irregolari, richiedenti asilo e rifugiati hanno enormi difficoltà ad avere accesso alla casa. I profughi politici rappresentano così un'altra faccia della stessa emergenza abitativa e in questi anni hanno occupato a più riprese palazzi fatiscenti e disabitati soprattutto a Milano e Roma imponendo all'attenzione dell'opinione pubblica le condizioni scandalose in cui sono costretti a vivere esseri umani rifugiati nei freddi inverni delle città italiane. Per non parlare dell'ignobile battaglia ingaggiata dalle Istituzioni contro i rom con 40 sgomberi eseguiti questo anno solo a Milano che hanno prodotto drammi umani a ripetizione, fino alla morte del piccolo Emil. Infine influiscono in misura veramente minima le poche decine di migliaia di sbarchi, pari a meno dell'1% della presenza regolare. Nel 2008 ad esempio sono state meno di 37 mila le persone sbarcate sulle coste italiane, diecimila gli stranieri transitati nei centri di identificazione ed espulsione e poco più della metà quelli respinti alle frontiere. Non si tratta neppure di un cinquantesimo rispetto alla presenza di immigrati regolari in Italia, eppure il contrasto dei flussi irregolari ha polarizzato l'attenzione dell'opinione pubblica e le decisioni politiche che hanno prodotto normative vessatorie e repressive.

Un reato comune commesso dagli stranieri è infatti la violazione della legge Bossi Fini sull'immigrazione: non lasciare il territorio a seguito di notifica di un provvedimento di espulsione è reato, punito con la reclusione da uno a quattro anni. Per tale reato ogni anno entrano in carcere circa 12mila persone con condanne inferiori a 12 mesi. Nonostante tutto vi è comunque da parte degli immigrati in generale una decisa volontà di stabilizzazione e di integrazione. Si rileva una normalizzazione dal punto di vista demografico con una prevalenza dei coniugati ed una elevata incidenza dei minori diventati ormai un quinto dei residenti. Come si evidenzia anche una crescente tendenza alla stabilità residenziale. Ma l'insufficienza del patrimonio di edilizia sociale, e l'estrema onerosità degli affitti ha dirottato la domanda casa anche verso il mercato immobiliare. Studi di settore ci dicono che nelle grandi città ormai oltre il 10% degli acquirenti di un alloggio è di nazionalità estera e negli ultimi cinque anni gli immigrati hanno comprato oltre 600 mila alloggi, spendendo 70 miliardi di euro. Si tratta di case mediamente piccole, vecchie e degradate ubicate in zone svantaggiate della città. E' capitato però spesso che gli immigrati sono stati truffati in sede di compromesso o di rogito con parcelle notarili sproporzionate rispetto al valore dell'immobile e che mal consigliati hanno richiesto prestiti personali a tassi sfavorevoli che li hanno legati a forme di indebitamento praticamente a vita. Non di rado poi hanno subito pressioni per acquistare l'alloggio detenuto in locazione sotto la minaccia dello sfratto.

Un ulteriore fattore negativo è legato poi alla nuova "ricattabilità" sul lavoro causata dalla persa mobilità. Il lavoratore rimane inchiodato, come scriveva Engels già due secoli fa, al territorio dove ha comprato la casa senza possibilità di optare per scelte di lavoro che si possono presentare in zone diverse del paese dove annualmente all'incirca un lavoratore immigrato su due è costretto a cambiare o a rinnovare il contratto, con un tasso di precarietà doppio rispetto al lavoratore italiano. Non è dunque vero in assoluto che uno dei motori della integrazione è la proprietà dell'alloggio. Certo, lavoro e case sono elementi indispensabili ai fini dell'integrazione degli immigrati ma è altrettanto determinante una politica non discriminante e di attenzione alle differenze culturali. Una regolamentazione dei flussi migratori rispondente sì alle dinamiche del mercato occupazionale interno, ma anche sensibile alle crisi internazionali nelle aree dei paesi poveri quali carestie, epidemie e guerre. Una politica dell'accoglienza che preveda l'edificazione di pensionati e case popolari al posto di strutture di detenzione più o meno temporanee.

LA NON-VIOLENZA FUORI DAL MITO

(<http://domenicolosurdo.blogspot.com/>)

Intervista a Domenico Losurdo a cura di Marie-Ange Patrizio

E' in libreria il nuovo libro di Domenico Losurdo, ordinario di Storia della filosofia presso l'Università degli studi di Urbino, "La non-violenza. Una storia fuori dal mito", Laterza, 287 pp., 22 euro. Questo il titolo del nuovo lavoro, destinato a suscitare dibattiti e forse polemiche accese, come è già accaduto per molte delle pubblicazioni dell'autore italiano. Abbiamo chiesto a Domenico Losurdo di anticiparci alcune delle tesi più forti contenute nel nuovo libro.

Il tema della non-violenza ci fa subito pensare a Gandhi: qual è il giudizio che esprimi su questa grande personalità storica?

Occorre distinguere due fasi nell'evoluzione di Gandhi. Nel corso della prima egli non pensa affatto a un'emancipazione generale dei popoli coloniali. Chiama invece la potenza coloniale, la Gran Bretagna, a non confondere il popolo indiano, che al pari degli inglesi può vantare un'antica civiltà e origini razziali "ariane", coi neri, anzi coi "rozzi cafri, la cui occupazione è la caccia e la cui sola ambizione è di radunare un certo numero di capi di bestiame al fine di acquistare una moglie per poi trascorrere un'esistenza di indolenza e nudità". Pur di conseguire la cooptazione nella razza dominante, nel popolo dei signori (ariani e bianchi), agli inizi del Novecento Gandhi chiama i suoi connazionali a mettersi al servizio dell'esercito imperiale impegnato in una feroce repressione a danno degli zulu. Soprattutto, in occasione della prima guerra mondiale il presunto campione della non-violenza si propone di reclutare cinquecentomila uomini per l'esercito britannico e lo fa con tanto zelo da scrivere al segretario personale del vicerè: "Ho l'impressione che se divenissi il vostro reclutatore capo, potrei sommergervi di uomini". E rivolgendosi sia ai suoi connazionali sia al vicerè Gandhi insiste in modo persino ossessivo sulla disponibilità al sacrificio di cui è chiamato a dar prova un intero popolo: occorre "offrire il nostro appoggio totale e deciso all'Impero"; l'India deve essere pronta a "offrire nell'ora critica tutti i suoi figli validi in sacrificio all'Impero", a "offrire tutti i suoi figli idonei come sacrificio per l'Impero in questo suo momento critico"; "dobbiamo dare per la difesa dell'Impero ogni uomo di cui disponiamo". Con ferrea coerenza (bellica) Gandhi si augura che ad arruolarsi e a partecipare alla guerra siano anche i suoi figli.

A tale proposito tu metti a confronto l'atteggiamento di Gandhi con quello assunto dal movimento antimilitarista di ispirazione socialista e marxista, ed è quest'ultimo a fare una bella figura.

Sì, a confutazione del mito per cui il marxismo sarebbe sinonimo di culto della violenza, io rinvio in particolare alla figura di Karl Liebknecht (che sarà poi uno dei fondatori del Partito Comunista Tedesco, prima di essere assassinato assieme a Rosa Luxemburg). Ebbene, dopo aver a lungo lottato contro il riarmo e i preparativi di guerra, chiamato al fronte, prima di essere arrestato a causa del suo pacifismo, Liebknecht invia una serie di lettere alla moglie e ai figli: "Io non sparero' [...] Io non tirero' anche se mi fosse ordinato di tirare. Mi si potrebbe per questo fucilare".

Resta il fatto che Liebknecht finisce col salutare la violenza della rivoluzione d'ottobre scatenata da Lenin.

Intanto, occorre non perdere di vista il fatto che, al momento dello scoppio della Prima guerra mondiale, ben lungi dal celebrare alla maniera di Gandhi il valore della vita militare e del combattimento al fronte, Lenin esprime "profonda amarezza". La speranza, morale prima ancora che politica, rinasce in lui grazie a un fenomeno che forse potrebbe inceppare la macchina infernale della violenza: è la "fraternizzazione fra i soldati delle nazioni belligeranti, persino nelle trincee". Lenin scrive: "E' bene che i soldati maledicano la guerra. E' bene che essi esigano la pace. La fraternizzazione su un fronte può e deve diventare fraternizzazione su tutti i fronti. L'armistizio di fatto su un fronte può e deve diventare armistizio di fatto su tutti i fronti". Purtroppo, anche questa speranza va delusa: i governi belligeranti trattano la fraternizzazione alla stregua di un tradimento. A questo punto si tratta di scegliere non tra violenza e nonviolenza, bensì tra la violenza della continuazione della guerra da un lato e la violenza della rivoluzione chiamata a porre fine all'insensata carneficina dall'altro lato. I dilemmi morali di Lenin non sono diversi dai dilemmi morali affrontati negli Usa dai pacifisti cristiani dei primi decenni dell'Ottocento (è da questo capitolo di storia che prende le mosse il mio libro). Contrari a ogni forma di violenza e alla schiavitù dei neri (essa stessa espressione di violenza), mentre si delinea e poi divampa la Guerra di secessione i pacifisti cristiani sono chiamati a operare una scelta tragica: appoggiare direttamente o indirettamente la continuazione di quella forma particolarmente orribile di violenza che è l'istituto della schiavitù oppure aderire a quella sorta di rivoluzione abolizionista che finisce con l'essere la guerra dell'Unione? I pacifisti più

maturi scelgono questo secondo corno del dilemma, atteggiandosi così in modo non diverso da quello che più tardi caratterizzerà Lenin, Liebknecht e i bolscevichi nel loro complesso.

Abbiamo lasciato Gandhi nel ruolo di reclutatore capo al servizio dell'esercito britannico da lui assunto nel corso del primo conflitto mondiale. Tu hai parlato però di una seconda fase della sua evoluzione. Quando e in che modo interviene la svolta?

A determinarla sono due avvenimenti, uno di carattere internazionale, l'altro nazionale. La rivoluzione d'ottobre e la diffusione dell'agitazione comunista nelle colonie e nella stessa India costituiscono un formidabile colpo di piccone all'ideologia della piramide razziale e fanno apparire obsoleta l'aspirazione alla cooptazione nella razza bianca o ariana, che ora deve fronteggiare la rivolta generalizzata dei popoli di colore. Ma a svolgere un ruolo decisivo è soprattutto un'esperienza diretta e dolorosa per il popolo indiano. Esso aveva sperato di migliorare la sua condizione combattendo valorosamente nell'esercito britannico nel corso della prima guerra mondiale. Sennonché, conclusesi appena le celebrazioni per la vittoria, nella primavera del 1919 il potere coloniale si rende responsabile del massacro di Amritsar, che non solo costa la vita a centinaia di indiani inermi, ma comporta anche una terribile umiliazione nazionale e razziale, con l'obbligo per gli abitanti della città ribelle di doversi trascinare a quattro zampe per tornare a casa o uscirne. Per dirla con Gandhi, "uomini e donne innocenti furono obbligati a strisciare come vermi, sul ventre". Ne scaturisce un'ondata di indignazione per le umiliazioni, lo sfruttamento e l'oppressione inflitti dall'Impero britannico: il suo comportamento è un "crimine contro l'umanità, che forse non trova paralleli nella storia". Tutto ciò fa dileguare tra gli indiani il desiderio di essere cooptati in una razza dominante che ora appare odiosa e capace di ogni infamia.

A partire da questo momento Gandhi prende realmente sul serio la sua professione di non-violenza?

In realtà, nel secondo Gandhi è tutt'altro che dileguata la disponibilità a chiamare i suoi connazionali ad accorrere sui campi di battaglia a fianco della Gran Bretagna; ma ora questa chiamata alle armi pone come condizione preliminare la concessione dell'indipendenza all'India. E' invece difficile immaginarsi il secondo Gandhi promuovere la partecipazione dei suoi connazionali alla repressione di una rivolta come quella degli zulù (un popolo crudelmente oppresso dal colonialismo). A partire dalla rivoluzione d'ottobre e dalla repressione di Amritsar il movimento indipendentista indiano è parte integrante del movimento di liberazione nazionale dei popoli oppressi. E Gandhi s'identifica a pieno con tale movimento senza procedere a una lacerazione tra violenti e non-violenti. Nel giugno 1942 egli esprime la sua "profonda simpatia" e la sua "ammirazione per l'eroica lotta e gli infiniti sacrifici" del popolo cinese, deciso a difendere "la libertà e l'integrità" del paese. E' una dichiarazione contenuta in una lettera indirizzata a Chiang Kai-shek, che in questo momento è alleato del Partito comunista cinese. Ancora nel settembre 1946 - nel frattempo Churchill ha aperto la Guerra fredda con il suo discorso a Fulton - Gandhi esprime simpatia per il "grande popolo" dell'Unione Sovietica, diretta da "un grande uomo quale Stalin".

Mentre dai un giudizio positivo, oltre che sull'ultimo Gandhi, anche su M. L. King, ti esprimi in termini molto critici sul Dalai Lama, che pure ai giorni nostri è celebrato come l'erede della tradizione non-violenta.

Nel mio libro cito un ex funzionario della Cia, il quale dichiara tranquillamente che la non-violenza era uno "schermo" del quale il Dalai Lama si serviva per propagandare meglio sul piano delle pubbliche relazioni la rivolta armata da lui promossa in Tibet grazie ai finanziamenti a agli arsenali statunitensi e tuttavia fallita per il mancato appoggio della popolazione. Ebbene - aggiunge l'ex funzionario della Cia - nonostante il suo fallimento, quella rivolta fornì agli Usa lezioni che trovarono poi applicazione "in luoghi quali il Laos e il Vietnam" (cioè nel corso di guerre coloniali tra le più barbare del XX secolo). Mentre grazie a questo suo atteggiamento il Dalai Lama riceveva a Washington riconoscimenti e omaggi, M.L. King organizzava negli Usa la contestazione della guerra in Vietnam e finiva con l'essere assassinato proprio per questo motivo. Non meno netta è l'antitesi tra Gandhi e il Dalai Lama. Il primo parla di "metodi hitleriani" e di "hitlerismo" a proposito del bombardamento atomico di Hiroshima e Nagasaki. E ora apriamo il "Corriere della Sera" del 15 maggio 1998: accanto a una foto del Dalai Lama con le mani giunte in segno di preghiera c'è un articolo il cui senso è già chiarito dal titolo: "Il Dalai Lama si schiera con New Delhi: "Anche loro hanno diritto all'atomica", al fine di controbilanciare - viene poi precisato - l'arsenale nucleare cinese. (Ovviamente si tace del ben più poderoso arsenale nucleare statunitense, per difendersi dal quale è pensato il modesto arsenale nucleare cinese). E si potrebbe ancora proseguire su questa strada ...

C'è ancora dell'altro?

Così forte è in Gandhi l'identificazione col movimento anticolonialista che il 20 novembre 1938, pur denunciando con forza la barbarie della Notte dei cristalli e delle "persecuzioni antiebraiche" che "sembrano non aver precedenti nella storia", egli non esita a condannare la colonizzazione sionista della Palestina in quanto "scorretta e disumana" e contraria a ogni "codice morale di condotta". Non mi pare che il Dalai Lama abbia mai espresso simpatia per le vittime della persistente colonizzazione sionista, e non potrebbe essere diversamente, dato che i protettori statunitensi di Sua Santità sono i principali responsabili, assieme ai dirigenti israeliani, dell'interminabile martirio inflitto al popolo palestinese.

Oltre che sul Dalai Lama, ti esprimi in termini assai critici anche sulle "rivoluzioni colorate", facendole peraltro partire già dagli incidenti di Piazza Tienanmen.

I documenti che ora abbiamo a disposizione, e che sono stati pubblicati e celebrati in Occidente quale rivelazione ultima della verità, i cosiddetti Tienanmen Papers, dimostrano senza ombra di dubbio che le manifestazioni svoltesi a Pechino (e in altre città della Cina) nella primavera del 1989 sono state tutt'altro che pacifiche. I manifestanti hanno fatto ricorso persino a gas asfissianti e avevano a disposizione strumenti tecnici così sofisticati da poter falsificare l'edizione del "Quotidiano del popolo". Si è trattato chiaramente di un tentativo di colpo di Stato. Le successive "rivoluzioni colorate" hanno fatto tesoro di questo fallimento e hanno messo a punto tecniche più sofisticate, esposte e insegnate con pazienza pedagogica in un manuale statunitense tradotto nelle diverse lingue dei paesi da destabilizzare e diffuso gratuitamente e massicciamente. Questo manuale (una sorta di "Istruzioni per il golpe" da effettuare con l'aiuto delle ambasciate e di certe fondazioni statunitensi e occidentali) è analizzato minuziosamente nel mio libro. Esso si interroga, facendo anche riferimento ai recenti avvenimenti in Iran e avvalendosi sempre per lo più di fonti e testimonianze occidentali, sul significato strategico che nell'ambito della politica del "regime change" hanno ormai assunto Internet, Facebook, Twitter, i telefoni cellulari, ecc.

Nel tuo libro analizzi anche il dibattito teologico e filosofico sulla violenza che si sviluppa nel Novecento e che vede come protagonisti grandi teologi quali Niebuhr e Bonhoeffer e grandi filosofi quali Arendt e Simone Weil. Si ha l'impressione che le tue simpatie si rivolgano ai teologi ...

Sì, io avverto il fascino di Dietrich Bonhoeffer, che pur essendo stato per qualche tempo ammiratore e seguace di Gandhi, posto dinanzi all'esperienza dell'orrore del Terzo Reich, cospira per organizzare un attentato contro Hitler (e affronta poi l'impiccagione). A coloro che vorrebbero liquidare come un'orgia di sangue la vicenda storica iniziata con l'ottobre 1917, e proseguita con le altre grandi rivoluzioni del Novecento, vorrei suggerire di riflettere sulla polemica di Bonhoeffer contro colui che "sceglie l'asilo della virtù privata". In realtà, egli "solo ingannando se stesso può mantenere pura la propria irrepreensibilità privata e evitare che venga macchiata agendo responsabilmente nel mondo". E' l'atteggiamento - incalza il teologo cristiano - del "fanatico", il quale "crede di essere capace di opporsi al potere del male con la purezza della sua volontà e del suo principio". In realtà, "egli pone la propria innocenza personale al di sopra della responsabilità per gli uomini".

Prendendo lo spunto dal Dalai Lama e dalle "rivoluzioni colorate", tu denunci il trasformarsi della parola d'ordine della non-violenza in un'ideologia della destabilizzazione, del golpe e in ultima analisi della guerra. Ma il tuo libro contiene anche un messaggio positivo?

Il libro si conclude chiamando a dare nuovo vigore alla lotta per la pace, riattualizzando la grande tradizione del movimento antimilitarista. Nel corso della storia, forse mai si è reso così insistente omaggio al principio della non-violenza come ai giorni nostri. Circonfuso da un'aureola di santità, Gandhi gode di un'ammirazione e persino di una venerazione incontestate e universalmente diffuse; gli eroi del nostro tempo trovano la loro consacrazione nella misura in cui, sulla base di motivazioni reali o di calcoli realpolitici, sono assunti nel pantheon dei non-violenti. Non per questo la violenza reale è diminuita, ed essa si manifesta non solo nelle guerre e nelle minacce di guerra, ma anche nei blocchi, negli embarghi, ecc. La violenza continua ad essere in agguato persino nelle sue forme più brutali. Recentemente si poteva leggere sul "Corriere della Sera" un illustre storico israeliano evocare tranquillamente la prospettiva di "un'azione nucleare preventiva da parte di Israele" contro l'Iran. Il paradosso è che, per essere efficace, la lotta per la pace deve saper smascherare la trasformazione, promossa dall'imperialismo, della parola d'ordine della non-violenza in un'ideologia chiamata a giustificare la prevaricazione e la legge del più forte nei rapporti internazionali, e in ultima analisi la guerra.

IN MORTE DI KANU SANYAL

di Piero Pagliani

Kanu Sanyal, che con Charu Mazumdar diresse la storica rivolta naxalita in India, si è tolto la vita lo scorso 23 marzo. Conobbi Kanu Sanyal proprio nelle storiche campagne di Naxalbari, nel Bengala Occidentale, alcuni anni fa. Lì il 3 marzo del 1967 Kanu, a capo di militanti rivoluzionari del Communist Party of India (Marxist) e assieme ad un gruppo di braccianti della tribù dei Santhal, occupò con le bandiere rosse un latifondo. Fu la scintilla di una rivolta che fu sconfitta solo sei anni dopo, con un bilancio di 10.000 morti, massacri, incarcerazioni, torture e stupri (armi tuttora usate nella repressione dei movimenti rurali). Fu ancora Kanu Sanyal ad annunciare il 22 aprile del 1969, sulla spianata del Sahid Minar a Calcutta davanti ad un'enorme folla, la nascita del Communist Party of India (Marxist-Leninist), il braccio politico dei guerriglieri naxaliti.

Imprigionato, condannato all'ergastolo, infine graziato dal governo del Left Front del Bengala Occidentale, Kanu Sanyal ha passato più di 15 anni della sua vita in prigione. L'ultimo arresto avvenne, all'età di 76 anni, poco dopo il nostro incontro, mentre cercava di andare a Nandigram per portare la sua solidarietà militante ai contadini che là si opponevano agli espropri dei loro terreni a favore di una multinazionale indonesiana, decretati proprio dal governo del Left Front. Ero andato a trovare Kanu Sanyal e la leggendaria guerrigliera della tribù dei Munda, Shanti, per raccogliere testimonianze sulla rivolta naxalita. Di quel lungo viaggio sotto i monsoni estivi parlai in un numero di "Alias" del "manifesto" e riportai il contenuto dell'intervista nel libro "Naxalbari-India. La rivolta nella futura terza potenza mondiale" che pubblicai per la Mimesis di Milano nel 2007.

Provate ad immaginarci sotto il pergolato della capanna di un villaggio nelle campagne bengalesi a parlare di rivoluzione, semi-colonialismo, semi-feudalesimo e del suo rocambolesco viaggio clandestino attraverso Nepal e Tibet per andare in Cina a incontrare Mao. Insomma la storia di una stagione di lotte, di miti, di illusioni e disillusioni. Anche di errori, tragici errori. Me ne parlava Kanu, camminando per il villaggio, senza reticenze, anticipando a volte le mie domande. Non avere contrastato fin da subito la strategia terroristica dell'"annichilimento del nemico di classe" propugnata da Majumdar, era stato per Kanu forse il principale dei suoi errori, perché la sua linea, che rivendicò in seguito con gran forza, era quella del "movimento di massa". E' anche per questo che recentemente criticava i guerriglieri maoisti indiani, tardi eredi del movimento naxalita, pur, ovviamente, contrastando la linea governativa della cosiddetta "guerra ai maoisti", dietro la quale si rintracciano facilmente poco edificanti interessi economici (quando il primo ministro indiano Manmohan Singh annunciò questo giro di vite, ci racconta Arundhati Roy, le azioni delle compagnie minerarie schizzarono alle stelle).

Ho detto "provate ad immaginarci", perché forse così, in quell'atmosfera, si riesce ad immaginare che si stava anche parlando di una stagione di sogni in cui si pensava di poter dare l'assalto al cielo. Perché comrade Kanu Sanyal si è ucciso? Per la fine di un sogno, forse. Per la stanchezza di una vita spesa nella lotta contro le ingiustizie sociali, forse. Per motivi che forse non sapremo mai. Non sappiamo le risposte. Ma forse ci possiamo porre correttamente le domande sulle quali questa morte ci chiede con urgenza di riflettere.

LA FAO E GLI OGM

di Silvia Ribeiro - Ricercatrice del Gruppo ETC

Segnalazione e traduzione di Antonio Lupo

E' grave e irresponsabile il tentativo della FAO di legittimare gli OGM come una soluzione per la fame e la crisi climatica nel Terzo mondo, nella prossima conferenza sulle Biotecnologie Agricole nei Paesi in via di Sviluppo che si terrà a Guadalajara, in Messico, dall'1 al 4 marzo (questo articolo è stato scritto a fine febbraio - NdR). I documenti che la FAO ha preso in considerazione per la conferenza non includono questioni fondamentali sulle biotecnologie, come il dominio delle multinazionali su tutto il settore. Inoltre ignorano i risultati dell'utilizzo delle biotecnologie in agricoltura: la contaminazione da OGM delle coltivazioni, il maggiore uso di pesticidi su queste colture (che peggiora i cambiamenti climatici) e gli altri impatti sull'ambiente e sulla salute dei consumatori. Se la FAO avesse voluto realizzare una discussione sulle varie opzioni, non avrebbe organizzato una conferenza senza la partecipazione dei soggetti principali e scartando le posizioni critiche. Ciò che fa la FAO è di permettere l'appropriazione dei semi e della catena alimentare nel mondo, in aumento, da parte di poche multinazionali dei transgenici, cosa che aggraverà la fame e il caos climatico.

La conferenza parte viziata fin dall'inizio: non ci saranno i contadini e le famiglie di agricoltori e le loro organizzazioni, che sono quelle che producono gli alimenti per la maggior parte del pianeta e sono la chiave più importante per affrontare la crisi alimentare e climatica. Questo ruolo fondamentale degli agricoltori, pastori, pescatori e altri piccoli produttori è stato confermato con nuovi dati in numerose relazioni recenti (ad es. Chi ci nutrirà? Domande davanti alla crisi del clima e del cibo, del Gruppo ETC www.etcgroup.org/es/node/4952). La FAO ha creduto che, invitando una dozzina di persone provenienti da ONG internazionali, avrebbe risolto la questione della partecipazione. La maggior parte di questi ospiti selezionati dalla FAO sono organizzazioni transnazionali della industria dei transgenici (come CropLife e Biotechnology Industry Organization, BIO), organizzazioni dei grandi agricoltori industriali e le ONG e le istituzioni che sono favorevoli o ambigue rispetto agli OGM.

Unica eccezione, Pat Mooney, direttore dell'ETC Group, che aveva accettato di essere inserito nel comitato direttivo della conferenza, dopo molte insistenze da parte del Segretariato FAO, che aveva promesso uno svolgimento giusto e neutrale. Il 23 febbraio, Pat Mooney, Premio Nobel Alternativo e uno dei più informati sul lavoro della FAO da 40 anni, ha pubblicamente rinunciato a questo impegno, dopo aver verificato che la FAO non ha mai tenuto conto di nessuna delle sue osservazioni e raccomandazioni, ma ha utilizzato il suo nome per poter dire alle organizzazioni messicane escluse dalla partecipazione alla conferenza che Mooney avrebbe rappresentato le loro preoccupazioni. Tra le molte e altre gravi assenze nei documenti, una delle più gravi è il fatto che, sebbene la conferenza si terrà in Messico, la culla del mais, la FAO non si è degnata di chiedere conto al governo messicano della contaminazione da OGM delle varietà autoctone, né di quelle già avvenute né di quelle che avverranno, essendo state approvate dal governo 24 aree sperimentali di coltura di mais transgenico per le multinazionali Monsanto, DuPont-Pioneer e Dow.

Uno dei principali organizzatori della conferenza, Shivaji Pandey, da decenni responsabile del Centro per la ricerca agricola internazionale mais e frumento (CIMMYT) che si trova a Texcoco, Messico, attualmente presidente del gruppo di lavoro sulle biotecnologie della FAO, ha risposto con una breve nota asettica alle preoccupazioni espresse da oltre 1.500 organizzazioni di 70 paesi, che chiedevano che la FAO richiamasse il governo messicano per questa escalation di inquinamento e chiedesse di ripristinare la moratoria. Pandey ha detto che la biotecnologia include molte tecnologie che hanno grandi potenzialità e che i transgenici presentano alcuni rischi, ma che alla fine era un problema nazionale. Come può un funzionario della FAO considerare la culla del mais nel mondo (quando il mais è uno dei quattro cereali principali di base dei prodotti alimentari di tutto il genere umano) un problema nazionale? E saranno relatori alla conferenza della FAO sul tema della biosicurezza perfino i funzionari della CibioGem in Messico, che hanno approvato la contaminazione transgenica già avvenuta e tollerano che aumenterà per il lucro delle multinazionali! Sicuramente non racconteranno delle critiche che hanno ricevuto da più di 700 scienziati contro l'approvazione di colture di mais transgenico (www.uccsnet.org).

IL 5 PER MILLE A FONTI DI PACE

Fonti di Pace è una Onlus (associazione senza scopo di lucro) impegnata nella cooperazione internazionale. Una piccola onlus per grandi progetti e con un principio guida: portare aiuto a tutti coloro che vivono in situazioni di diritti negati. Tutto questo grazie anche a chi ci ha voluto destinare il 5 per mille. Aiutaci anche quest'anno a moltiplicare i progetti e a sostenere le nostre iniziative. A te non costa nulla. Infatti il versamento non annulla o cancella né fa parte dell'8 per mille, ma si aggiunge nella finanziaria corrente ed è totalmente a carico dello Stato.

Il versamento è semplicissimo: devi mettere la tua **firma** e scrivere il numero di codice fiscale di Fonti di Pace: **97409660152** nel primo riquadro a sinistra dei quattro riquadri che si trovano nella "Scheda per la scelta di destinazione del 5 per 1000" contenuta nella modulistica della dichiarazione dei redditi. Stampa questa pagina, e oltre a diffonderla presso gli amici, tienila allegata alla tua documentazione. Te ne ricorderai al momento opportuno! Grazie.

FONTI DI PACE: CHI SIAMO E COSA ABBIAMO FATTO FINORA

L'Associazione Fonti di Pace è stata costituita nel 2005, con sede a Milano, da un gruppo di persone di diversa estrazione professionale, che hanno deciso concordemente di voler dare un contributo attivo, in forma totalmente volontaria, allo sviluppo della cooperazione internazionale e ad attività di sostegno nei confronti di popolazioni e gruppi sociali particolarmente disagiati con l'obiettivo di agire in zone che non fossero già coperte da numerose iniziative ed associazioni, di operare portando un aiuto concreto e tangibile per la popolazione, di offrire sostegno a iniziative che mirassero a salvaguardare i diritti umani di zone del mondo prive dei basilari elementi di sostegno.

Un acquedotto a Surgucu

Abbiamo iniziato con un'iniziativa di costruzione di un acquedotto a Surgucu, un sobborgo di Diyarbakir, quella che è considerata la capitale della zona curda in Turchia. Abbiamo operato in stretto contatto con il Comune, anche tra le mille difficoltà di comunicazione a causa della lingua, e siamo riusciti a coinvolgere la Regione Val d'Aosta, il cui contributo è stato determinante per il buon fine del progetto. Si tratta di zone totalmente prive di qualsiasi elemento di sostegno alla vita delle popolazioni, dall'acqua, alle strutture mediche, ospedali, centri diagnostici o pronti soccorsi, ambulanze, centri sociosanitari. Per meglio rendere note a tutti le condizioni di vita in quelle zone, in collaborazione con l'Associazione curda UIKI con sede principale a Roma, abbiamo coordinato la visita di una delegazione di sindaci curdi che hanno potuto incontrare, in diverse città italiane, autorità e cittadini. Durante questi incontri hanno raccontato gli avvenimenti e spiegato la condizione della popolazione curda, i problemi e le difficoltà che incontrano. L'indigenza e la povertà della popolazione, la totale mancanza di strutture pubbliche in qualsiasi campo, scuole, strutture sanitarie, infrastrutture, accompagnate dall'ostilità delle autorità centrali, creano una situazione di disperato bisogno in ogni settore. L'appello ha suscitato grande emozione nelle autorità e nel pubblico, dando seguito a richieste di contributi.

Centro profughi di Ayasma

Per questo abbiamo deciso di partecipare attivamente al sostentamento del centro profughi di Ayasma, una baraccopoli che sorge alla periferia di Istanbul, proprio ai piedi della collina in cima alla quale è stato recentemente costruito un nuovo sfavillante stadio di calcio. Tutti possono immaginare lo stridore di queste due immagini, da una parte lo scempio di uno stadio rutilante, che soprattutto di notte si infiamma come un enorme cratere da cui fuoriescono urla da bolgia dantesca e sotto questo un enorme insediamento di profughi provenienti da tutte le zone curde e in continuo aumento dove vive una moltitudine di bambini e di anziani, privi di qualsiasi servizio, come l'acqua, l'energia elettrica, i servizi di fognatura, il riscaldamento, ecc. Tutto si scarica a cielo aperto, i bambini giocano in mezzo al liquame che scorre nei rigagnoli o nell'immondizia, a contatto con ogni genere di roba infetta. Mortalità infantile elevatissima, anche perché i bambini sono privi di ogni forma di vaccinazione. Assieme all'Associazione "Medici del Mondo" francese, all'Associazione per i diritti umani (IHD), all'Associazione "Verso il Kurdistan" di Alessandria e alla nostra associazione, e grazie al contributo della Provincia di Mantova, è stato installato un centro medico-sanitario nel mezzo del campo profughi che può assistere a tempo pieno i rifugiati grazie all'attività volontaria di medici e di operatori sociosanitari. Abbiamo rifornito il centro di medicine di pronto intervento e di vaccini contro le più comuni forme virali. Il centro è stato dotato anche di un asilo nido, dove i bambini possono essere ospitati durante il giorno, giocare, essere avviati all'istruzione, controllati

costantemente così da consentire ai genitori di svolgere le loro misere attività. Sulla base di questa esperienza abbiamo deciso di proseguire nell'esperienza sociosanitaria e di adottare un progetto del Comune di Yuksekova.

Il centro sociosanitario di Yuksekova

Ancora nel Kurdistan turco, a poca distanza dal confine iraniano, una città a 1.300 metri d'altezza, con una popolazione di circa 400.000 abitanti, senza dotazioni ospedaliere. Il centro sanitario più vicino è a circa 50 chilometri, senza ambulanze o trasporti pubblici per malati. Da novembre le nevicate sono talvolta talmente abbondanti che la città rimane isolata. Sotto la spinta del sindaco, eletto nel 2004 e proveniente dal partito curdo legale Dehap, una palazzina adiacente al Comune è stata destinata a centro medico e sanitario per la diagnostica e la prevenzione. Il centro si prefigge anche l'obiettivo iniziale di dare accesso alla sanità ad almeno trecento famiglie che, per condizione economica, non hanno mai potuto sottoporsi a visite mediche ed esami diagnostici. Con l'aiuto del Comune di Barcellona, lo stanziamento della Provincia di Milano e quello del Comune di Cinisello Balsamo, la palazzina è stata interamente ristrutturata e si sta procedendo nel completamento dell'allestimento necessario. Anche questo progetto ci ha visto direttamente coinvolti sul campo, con visite e controlli successivi, per verificare lo stato dei lavori. Anche l'assessore alla pace del comune di Cinisello ha potuto verificare di persona la destinazione dei fondi stanziati. Anche in questo caso il Comune, principalmente nella figura del sindaco, si è mostrato particolarmente attivo e vicina ai problemi dei cittadini, in principal modo alle fasce meno abbienti, soprattutto donne e bambini. Ed in questa ottica ci siamo mossi anche per il progetto successivo.

Asilo nido a Tarqumia, nella striscia di Gaza

La striscia di Gaza è una lunga lingua di terra in Palestina, tristemente famosa per essere oggi, dopo l'ultima aggressione, completamente senza sbocchi verso il resto del paese. Pur essendo una zona assistita da diverse organizzazioni mondiali, ci è parso particolarmente significativo partecipare ad una iniziativa in collaborazione con la PARC, un'Associazione fondata nel 1999, che si occupa precipuamente di problemi legati alle zone rurali e di assistenza alle popolazioni agricole. Abbiamo finanziato, grazie al contributo della Provincia di Milano, un asilo nido nel villaggio di Tarqumia, che sorge a 20 chilometri a ovest di Hebron, con 16.000 abitanti. Il problema degli asili è particolarmente sentito dalle donne palestinesi che devono recarsi quotidianamente al lavoro nei campi e sono costrette ad abbandonare i figli a se stessi per strada, soggetti a tutti i rischi e nel completo abbandono. Il villaggio di Tarqumia ha messo a disposizione i locali, il personale docente e ha fornito garanzie per il proseguimento del progetto stesso. Il finanziamento della Provincia di Milano ha consentito di acquistare l'arredamento e tutto il materiale didattico necessario all'educazione e all'intrattenimento dei piccoli ospiti. Sempre in collaborazione con la Parc, dopo la recente invasione e il bombardamento da parte dell'esercito israeliano, abbiamo provveduto ad inviare denaro, medicinali e mezzi di sussistenza alla popolazione della striscia, particolarmente provata dai massacri e dalle devastazioni.

Scuola latinoamericana di agroecologia

Sulla scorta dell'esperienza precedente e considerando fondamentale nella nostra attività di cooperazione dare forma ad attività didattiche che creino possibilità di lavoro e di sviluppo in loco, abbiamo formulato un progetto in collaborazione con il movimento brasiliano dei Sem Terra. I Sem Terra sono un'organizzazione molto vasta e particolarmente attiva nella zona amazzonica impegnata nel recupero delle terre abbandonate e incolte per poter dare nuove occasioni di lavoro soprattutto ai giovani e cibo alla popolazione. Il progetto prevedeva l'organizzazione di un corso della durata di tre anni presso il Centro educazione e ricerca della riforma agraria "Contestado" nel comune di Lapa nello stato del Paraná per giovani brasiliani che si volevano occupare o già si occupavano di agricoltura e volevano incrementare e migliorare la loro attività. Il corso prevede la creazione di una banca semi per nuovi prodotti, la sperimentazione di nuove tecniche di coltura nel pieno rispetto della natura, non facendo cioè alcun ricorso all'uso di sostanze agrotossiche o di fertilizzanti chimici solubili. I fondi necessari alla realizzazione del progetto sono stati forniti dalla Regione Lazio e dal Comune di Cinisello Balsamo. L'attività di insegnamento è in pieno svolgimento e un nostro rappresentante in stretta collaborazione con i Sem Terra si reca frequentemente a controllarne il funzionamento e ci relaziona degli ottimi risultati fino a qui conseguiti.

L'Associazione Yakay Der

E' un'associazione fondata nel 1996 in Turchia per dare assistenza alle famiglie delle vittime di esecuzioni extragiudiziarie. In Turchia, come in altre parti del mondo, questo fenomeno è ancora drammaticamente diffuso. L'associazione si batte per la democratizzazione del paese e per evitare

che tale fenomeno diventi tacitamente accettato. A tale scopo nel 2004 è stato pubblicato un libro-indagine dal titolo " Erano calde le mani", tradotto anche in italiano grazie al supporto della Onlus "Verso il Kurdistan" di Alessandria, dove venivano elencate le vittime di sparizioni, di arresti arbitrari e vicende ordinarie di soprusi contro la popolazione inerme. L'Associazione per statuto si prefigge anche il compito di fornire assistenza giuridica alle famiglie delle vittime e intende tenere sotto costante monitoraggio questo fenomeno che tende a non arrestarsi, anzi ogni anno che passa vede aumentare sempre di più il numero delle vittime. Allo scopo di proseguire tale attività e per reperire nuovi fondi per il sostentamento delle famiglie vittime particolarmente indigenti è stato formulato un progetto che prevede un'integrazione del libro esistente, onde poterlo nuovamente distribuire per raccogliere nuovi fondi. La contribuzione della Provincia di Milano si è abbinata con quella della Provincia di Genova.

Progetto donne di Nusaybin

Sostegno al progetto di gestione di una sala di ristorazione e vendita di oggetti di artigianato fatto interamente da donne a Nusaybin, provincia di Mardin, sempre nella zona curda della Turchia. L'esercito turco nella sua opera di repressione nelle zone rurali uccide il bestiame, brucia le case, taglia i ponti, rende impraticabile il territorio, costringendo le popolazioni a migrare nei centri abitativi più grandi, dove possono essere più facilmente controllate. Da qui le esplosioni demografiche che acuiscono la precarietà delle poche strutture esistenti e riducono la popolazione alla fame. Per reagire a questo stato di cose, le donne del distretto hanno deciso di emanciparsi e questo è l'altro fenomeno che sempre di più si manifesta in quella società, che per tradizioni storico culturali e religiose è prettamente a carattere maschile. Le donne hanno ruoli ancora marginali nella vita sociale, mentre hanno una funzione fondamentale nella gestione familiare. Ma, come in questo caso, molte decidono di voler mettere a frutto le proprie capacità gestionali e manuali, ottenendo emancipazione sociale ed economica. La municipalità ha messo a disposizione il centro culturale "Mitanni" e le donne hanno cercato i fondi per allestire un ristorante e una sala di esposizione dei prodotti artigianali. L'obiettivo era di guadagnare ed espandere la propria attività onde poter dare lavoro a sempre più donne. La partecipazione al progetto della Provincia di Milano ha potuto fornire loro i fondi necessari all'acquisto delle strutture necessarie all'allestimento del ristorante, tavoli, sedie, suppellettili e della sala di esposizione. Il centro ha iniziato a funzionare con grande successo.

Associazione disabili "Bendesel Engelliler Der"

La città di Diyarbakir è passata in tempo brevissimo da 350.000 abitanti ad uno milione e mezzo, mettendo praticamente in ginocchio le poche strutture sociali esistenti. C'è una parte della popolazione che più di altre soffre di queste carenze: sono i disabili. In Turchia non esistono reali possibilità di integrazione, malgrado ufficialmente ciò sia previsto. I disabili sono abbandonati a se stessi e le loro famiglie, quando esistono, nel migliore dei casi ricevono un sussidio di 60 euro circa ogni tre mesi. L'Associazione si è costituita nel 1998 ed è presto diventata un punto fondamentale di riferimento non solo per la città, ma per tutta la provincia, per attività di sostegno e di organizzazione riguardanti la possibilità di mobilità, problemi sanitari, sociali e di formazione. Uno dei progetti è un corso di formazione base di elementi di informatica per 30 disabili della durata di un anno. L'Associazione ricerca cioè attività di formazione che creino persone in grado di poter accedere stabilmente al mondo del lavoro e poter risolvere in via definitiva la propria condizione di vita. L'Associazione "Verso il Kurdistan" è riuscita a fornire i computer necessari all'organizzazione dei corsi, noi abbiamo coinvolto la consigliera della Provincia di Milano per la partecipazione e tutela dei diritti delle persone con disabilità che ha preso particolarmente a cuore il progetto.

Progetto Diritto alla Salute per chi non ha diritti, di cooperazione e aiuto agli immigrati extracomunitari e ai nomadi

Un progetto che va nella direzione di uno dei problemi più gravi che affligge l'umanità, cioè il diritto di accesso alle cure sanitarie delle persone, che passa attraverso la divulgazione sulle possibilità per gli immigrati di usufruire delle strutture pubbliche di Milano e Provincia per la salute. Collaborano ad esso anche altre associazioni: Lila Census Onlus, Associazione Prima Persona, Libera Università Popolare. Il progetto si sta svolgendo in più fasi. La prima fase ha visto la stampa in diverse migliaia di copie di un opuscolo, tradotto in diverse lingue, facile da consultare e graficamente attraente, che è stato distribuito in modo capillare nei punti di maggior affluenza per gli immigrati, che illustra i diritti e le possibilità di accesso alle strutture pubbliche, con le specifiche delle attività sanitarie svolte. E' stato creato un sito web, dove vengono aggiornate tutte le informazioni interessanti, a partire dalle nuove norme o leggi che riguardano le popolazioni migranti. Inoltre è promossa la divulgazione continua dell'iniziativa. La LUP, Libera Università Popolare, ha organizzato corsi divulgativi con libero accesso, dedicati non solo ai migranti ma anche a tutti coloro, personale medi-

co e paramedico che entrano in contatto con queste persone. Lo scopo è di essere aggiornati e informati su problemi non solo di carattere medico, ma anche storico, culturale, etnico, religioso. Il progetto ha preso avvio ed è funzionante già da due anni. Visto l'enorme successo si sta provvedendo a stanziare i finanziamenti per il terzo anno, così da avviare una fase che vorrebbe coinvolgere l'intera regione Lombardia. I finanziamenti sono della Provincia di Milano e della Società Milano Serravalle. Questo progetto ha vinto il Primo premio " Casa della Pace" istituito dall'assessorato Pace e cooperazione della Provincia di Milano del valore di 1000 euro.

Le risorse di Fonti di Pace

Come specificato inizialmente la nostra associazione ha carattere esclusivamente volontario, non ha alcun dipendente stipendiato e cerca costantemente di ridurre al massimo le spese di gestione. Le nostre principali entrate sono i versamenti delle persone che generosamente ci sostengono, la raccolta del 5x1000, vendite di oggetti o abbigliamento che riusciamo a raccogliere, stampa e vendita di libri o pubblicazioni. Abbiamo per esempio pubblicato e diffuso un libro fotografico sui curdi - con fotografie del fotografo Eros Mauroner raccolte nei suoi numerosi viaggi e gentilmente concessi - che abbiamo curato in una forma grafica che non solo valorizzasse le stupende immagini della gente curda, ma lo rendesse anche un oggetto prezioso da poter regalare. La contribuzione per la stampa ci è arrivata dalla Provincia di Milano.

Sostegno alla cultura curda nel mondo

La vendita di numerose copie ci ha consentito di poter finanziare un'altra attività che ci stava particolarmente a cuore, dando finalmente voce alla cultura curda in un contesto internazionale come la Biennale 2009 a Venezia attraverso l'organizzazione di un padiglione curdo, che offrisse la possibilità a diversi artisti, provenienti da tutti i paesi dove i curdi sono stati dispersi, di esporre le proprie opere e di poter organizzare incontri e dibattiti divulgativi. "Fare mondi" era il titolo di questa mostra e ad essa hanno partecipato i seguenti artisti: Malva (Kurdistan siriano), Nuri Aslan (Kurdistan turco), Huseyin Isik (Kurdistan turco), Mire Hekan (Kurdistan siriano), Fuad Aziz (Kurdistan iracheno), Baldin Amad (Kurdistan iracheno), Ilter Rezan (Kurdistan turco), Karani Jamil (Kurdistan iracheno), Loghman Seyvan (Kurdistan iraniano), Ahmad Kalil Fard (Kurdistan iraniano). Nell'ambito di questa iniziativa, ci sono stati un week end di cinema curdo, concerti di musica tradizionale, una rappresentazione teatrale e numerosi incontri e dibattiti.

Leyla Zana

All'inaugurazione, oltre a numerose personalità locali e del mondo curdo, è intervenuta giungendo apposta dalla Turchia, Leyla Zana, la straordinaria ex parlamentare curda che ha subito 10 anni di detenzione a seguito di una condanna di 15 anni del tribunale turco per aver pronunciato in Parlamento il primo discorso in lingua curda. Assieme a lei altri tre compagni di partito che hanno subito la stessa sorte. Leyla è ancora oggi a distanza di tanti anni e di tante sofferenze ed umiliazioni subite, una voce forte e autorevole della lotta di libertà e di emancipazione del popolo curdo. La nostra organizzazione aveva già avuto l'onore di organizzare un precedente viaggio in Italia, con incontri in diverse città italiane con autorità e delegazioni di diverso orientamento. Di particolare successo e suggestione emotiva l'incontro avvenuto nella sede della Provincia di Milano con l'assessore alla Pace e Cooperazione e alla Regione Lombardia con il Presidente.

INIZIATIVE

MILANO, venerdì 9 aprile

Casa della Cultura, via Borgogna 3 - ore 18

1810-2010 - LA SECONDA INDIPENDENZA DELL'AMERICA LATINA E IL PROCESSO BOLIVARIANO IN VENEZUELA

Nel bicentenario dell'avvio dell'indipendenza latinoamericana e nell'ottavo anniversario del tentato golpe contro il Presidente del Venezuela Hugo Chavez

Intervengono

- Luis Lugo (Console del Venezuela a Milano)
- Gennaro Carotenuto (Università di Macerata - rivista Latinoamerica)

Consolato Generale della Repubblica Bolivariana del Venezuela - Associazione Culturale Punto Rosso
02/874324 - 02/875045 - info@puntorosso.it - www.puntorosso.it

MILANO, sabato 17 aprile, ore 11 - 17

Teatro Verdi, via Pastrengo 16 (MM2 Garibaldi - vicino a Stazione Centrale)

SAMIR AMIN - COME SI TRASFORMA IL CAPITALISMO SU SCALA MONDIALE

Crisi, imperialismo, nuovi rapporti centri-periferie, sfide ambientali e riproducibilità del sistema

Seminario aperto al pubblico con

- Samir Amin (direttore Forum du Tiers Monde, Forum Mondiale delle Alternative)

e brevi contributi di

- Giancarlo Saccoman - Bruno Steri

Prima sessione dalle ore 11 alle ore 13 - Seconda sessione dalle ore 14 alle ore 17

Le crisi costituiscono un potente impulso alla riorganizzazione e alla trasformazione del capitalismo, all'avvio di nuovi cicli di accumulazione. Come nel passato, così nel corso dell'attuale crisi globale. Le sfide poste dai mutamenti del paradigma energetico e ambientale, del paradigma proprietario, del paradigma dei rapporti egemonici su scala mondiale (imperialismo, nuovi baricentri di sviluppo) inducono varie trasformazioni o transizioni, non ultimo nel rapporto centri-periferie.

Organizzano: Rivista Essere Comunisti - Associazione Culturale Punto Rosso

MILANO, sabato 17 aprile ore 20.30

CENA DI AUTOFINANZIAMENTO DELL'ASSOCIAZIONE CULTURALE PUNTO ROSSO

Via G. Pepe 14 (angolo via Carmagnola) MM2 Garibaldi

Cena di primavera con la presenza di SAMIR AMIN

Insalata primavera con uova

Risotto con asparagi

Pennette al ragù di coniglio

Vitello tonnato

Torta Pasqualina

Fave e formaggio (primo sale di capra)

Frutta di stagione

Dolce a sorpresa

25 euro a persona - Disponibili solo 60 posti, prenotate il prima possibile.

Per prenotazioni o informazioni telefonare allo 02-875045 o 02-874324 oppure scrivere a bonaccorsi@puntorosso.it ATTENDENDO UNA MAIL DI CONFERMA

[Ritorna al Sommario](#)

SERVIZI E TEMPO LIBERO

Un nuovo servizio online di Punto Rosso

Grazie al lavoro volontario di Stefano Giacomini, le registrazioni in mp3 di convegni, seminari, lezioni della Lup, ecc., oltre alla disponibilità nel nostro sito www.puntorosso.it, sono fruibili in podcasting. Per accedere al servizio gratuito di Punto Rosso di podcasting ("Personal Option Digital casting") ci sono diverse modalità:

- se si utilizza iTunes, in "iTunes store" semplicemente digitando nel campo di ricerca: "punto rosso" si visualizzerà il servizio per abbonarsi e quindi sarà immediatamente possibile vedere i files scaricabili per poi riascoltarli attraverso il proprio ipod (o un semplice player mp3)
- attraverso rss feed: <http://puntorossopr milano.mypodcast.com/rss.xml> sia in streaming, sia scaricandolo come file mp3 (tasto dx mouse su titolo del file)
- via web in streaming su: <http://puntorossopr milano.mypodcast.com>

Attraverso il podcasting potrete ascoltare iniziative di Punto Rosso alle quali non avete potuto partecipare o riascoltare con calma in altri momenti. Buon ascolto!

Consulenza finanziaria

La crisi finanziaria e la crisi economica in atto nel mondo e soprattutto le negative (e in molti casi anche drammatiche) conseguenze che esse hanno avuto e potrebbero avere su molti piccoli risparmiatori, ci hanno indotto a chiederci come poter dare concretamente una mano a quelle persone che, sentendosi in difficoltà e non fidandosi più di consiglieri più o meno interessati, *avvertissero comunque la necessità di confrontarsi con persone più esperte in materia e soprattutto non in conflitto di interesse.*

Dal piccolo risparmio, ai mutui, alle polizze, alle condizioni imposte dalle banche al proprio conto corrente, ecc., tutto ciò è sempre più materia di preoccupazione. In concreto si tratta di mettere a frutto la disponibilità offertaci da una persona che ha le competenze necessarie e che si è avvicinata alla nostra Associazione e ne condivide ispirazione e finalità. Questa persona è disposta ad aiutarci mettendo a disposizione un po' del proprio tempo. Abbiamo pensato di aprire *in via sperimentale* una sorta di "sportello" presso il Punto Rosso, come punto di riferimento per coloro che sentissero il bisogno di confrontarsi in *un incontro individuale.*

Sottolineiamo, a scanso di equivoci, che non si tratta di una consulenza mirata alla costruzione (o ricostruzione) di un "portafoglio" personalizzato di specifici prodotti finanziari. L'obiettivo è invece di fare il punto delle singole situazioni individuali a misura dello specifico profilo di rischio dell'interessato e poi fornire perlomeno quegli strumenti minimi di conoscenza per aiutarlo a rapportarsi in modo più consapevole ed "avvertito" con il proprio intermediario finanziario (banca, assicuratore, promotore finanziario ecc.).

Il servizio, gratuito e inteso come attività dell'Associazione, dovrebbe iniziare in via sperimentale in base alle manifestazioni di interesse che perverranno. Gli incontri si terranno su appuntamento il pomeriggio di un giorno della settimana (al momento si pensa tendenzialmente al martedì), in una fascia oraria pomeridiana che potrebbe andare dalle 15-15.30 fino alle 18.30-19 al massimo.

Rivolgersi in segreteria del Punto Rosso: tel. 02-874324 e 02-875045 e info@puntorosso.it

Milano - Il salone di via Pepe

Il salone è a disposizione di enti, associazioni e privati con costi d'affitto contenuti. Ha una pedana rialzata di circa quattro metri per due, dispone di impianto di amplificazione, ospita circa 100 persone se organizzato a platea e circa 60 se allestito a sala ristorante. Sono inoltre a disposizione schermo e video proiettore oltre a una cucina professionale completa con quattro fuochi e forno.

Incontri e assemblee, corsi di ogni genere, iniziative commerciali, cene d'associazione, feste di compleanno, spettacoli e mostre sono alcuni dei possibili utilizzi. Invitiamo compagni e amici di Punto Rosso a sfruttare questa opportunità e a diffondere presso quanti possono essere interessati la comunicazione della disponibilità di questo spazio. Eleonora (bonaccorsi@puntorosso.it) è ogni giorno a disposizione per la verifica della disponibilità e per illustrare il tariffario.

Milano - Veterinaria democratica

Negli ultimi anni è aumentata la sensibilità e la cultura animalista. Ciò è testimoniato dalla crescente attenzione per la vita e i problemi degli animali e in particolare della crescita del numero degli animali da compagnia.

L'Associazione Culturale Punto Rosso, entro le attività della campagna di autofinanziamento, amplia i servizi per i propri tesserati e associati dando la possibilità di consulenze e di interventi veterinari, ad opera volontaria del dott. Luca Danesini (nostro socio sostenitore). Tali consulenze saranno tenute previo appuntamento in alcune strutture ambulatoriali della città di Milano da definirsi dopo colloquio telefonico.

E' necessario l'appuntamento da prendersi telefonando a Luca Danesini (cell. 338-3651675).

Milano - Lavori di falegnameria a prezzi vantaggiosi

Per lavori di falegnameria (librerie, armadi, porte, tavoli, ecc.) e per riparazioni e manutenzioni a regola d'arte e a prezzi vantaggiosi rivolgersi a Maurizio Aspesi - cell. 338-2994616

Milano - Gap Isola

Il Gruppo di Acquisto Popolare Isola è un gruppo di persone che acquistano collettivamente prodotti alimentari tipici e genuini (possibilmente bio) e generi di prima necessità direttamente dai produttori, con evidenti vantaggi di qualità e prezzo, mettendo in pratica da subito i principi del consumo critico. Fa bene alla salute e al portafoglio.

- Il Gap non vende beni, ma li distribuisce unicamente a chi ne fa parte senza ricavarne alcun utile
- Il Gap si basa unicamente sul lavoro volontario di chi ad esso aderisce
- Chiunque faccia parte del Gap dovrebbe contribuire - per quanto possibile - al funzionamento del Gap stesso, partecipando attivamente alla scelta dei fornitori e dei prodotti da acquistare, valutandone la qualità e convenienza.
- Il Gap opera al fine di conciliare la qualità e genuinità dei prodotti con il prezzo degli stessi. Di fronte alla crisi non dobbiamo arrenderci all'alternativa fra spendere molto o consumare cibo scadente
- Nel procurarsi i prodotti, il Gap predilige i piccoli produttori e le aziende famigliari, cioè i soggetti che meglio di altri possono dare un contributo per la salvaguardia del territorio e dell'ambiente naturale, contribuendo alla difesa della piccola produzione agricola di qualità, contro il dominio della grande agricoltura intensiva e la pervasività delle grandi catene distributive.
- Finalità principale del Gap è di favorire il mutuo aiuto e l'aggregazione sociale mettendo in rete consumatori e produttori, contro una sistema che tende a isolarci e a metterci gli uni contro gli altri

Chiunque può aderire al Gap Isola.

gap@ottobre17.it

Milano - Lezioni settimanali gratuite di ballo

Organizzate da "Rosso Danze", settore di Punto Rosso per il tempo libero - Per poter seguire le lezioni è necessario avere la tessera di Punto Rosso

LISCIO E BALLI DA SALA

- Ogni lunedì per tutto l'anno dalle 18,30 alle 20,00: Valzer, Mazurka, Tango American Style, Fox trot, Polka

BALLI CARAIBICI livello intermedio

- Ogni lunedì per tutto l'anno dalle 20,00 alle 21: Bachata, Salsa

DANZE POPOLARI DAL MONDO

- Ogni mercoledì per tutto l'anno dalle 18,30 alle 20,00: balli tradizionali dei Balcani, del Medio Oriente, dell'area mediterranea

ANIMAZIONE LATINA E BALLI DI GRUPPO

- Ogni mercoledì per tutto l'anno dalle 20 alle 21,00

BALLI CARAIBICI livello di base

- Ogni mercoledì per tutto l'anno dalle 21,00 alle 22: Merengue, Bachata, Salsa, Cha Cha

Bruno: 339/22.37.866 - rossodanze@gmail.com - Maggiori informazioni su www.rossodanze.com

Cernusco Lombardone (LC), ogni lunedì dal 22 marzo al 31 maggio, ore 21 - 23

L'Associazione Culturale Punto Rosso

col patrocinio del Comune di Cernusco Lombardone

organizza presso la palestra Comunale di Piazza della Vittoria

10 incontri su

DANZE POPOLARI SPAGNOLE CASTIGLIANE e

(Jota, Fandango, Seguidillas, Habanera, ...) presentate da Luciano Sfriso

GRECHE

(Kalamatianòs, Tsamikòs, Hassapikos, Zorbas, ...)

Quota di iscrizione: 60 Euro + tessera associativa annuale

Luciano Bertoldi 039.99 07 220 - danze.popolari@gmail.com

Cernusco Lombardone (LC), dal 6 aprile

Palestra Comunale di Piazza della Vittoria
CORSO DI SHIATSU AMATORIALE

Per acquisire le tecniche di base, utilizzabili per mini trattamenti a parenti e amici.

Dal 6 Aprile per 12 incontri - dalle ore 20,00 alle 22,00

Costo: 70 Euro + tessera associativa annuale

Insegnante: Luciano Bertoldi, diplomato all'Accademia Italiana Shiatsu Do (Milano) e all'Istituto Europeo di Shiatsu (Milano) - Iscritto alla FederShiatsu

Informazioni e iscrizioni: 039/990.72.20 (ore pasti)

Lo Shiatsu è una tecnica manuale di origine giapponese, fondata su efficaci e benefiche pressioni portate su tutto il corpo con pollici, palmi e gomiti. Obiettivo: rivitalizzare, armonizzare l'energia che il ricevente possiede, aumentando il suo benessere e quindi la sua capacità di auto guarigione e di prevenzione. Lo Shiatsu si riceve e si pratica comodamente vestiti. Il corso seguirà il testo "Shiatsu. Teoria e pratica" di Carola Beresford-Cooke.

Organizza l'Associazione Culturale Punto Rosso col patrocinio del Comune di Cernusco Lombardone (LC)

Tesseramento 2010

La tessera di Punto Rosso è un piccolo atto concreto per essere nel movimento e contribuire alla costruzione della sinistra alternativa; per non arrendersi al liberismo, al populismo e alla guerra e per costruire un mondo migliore.

Tesserandoti sostieni il contributo attivo di Punto Rosso al Forum Sociale Italiano, Europeo e Mondiale e contribuisce alle attività di Punto Rosso - FMA, all'organizzazione dei grandi convegni e delle centinaia di occasioni di confronto tra le forze della sinistra alternativa, alle edizioni Punto Rosso e alla Libera Università Popolare.

Tesserarti è semplice: puoi passare in Via Pepe e portarti via la tessera, puoi mandarci una email o farci una telefonata e riceverla via posta, puoi rivolgerti a qualche socio che penserà a fartela avere. Infine, puoi fare la tessera con un versamento sul c.c.p. n° 37398203 intestato a Associazione Culturale Punto Rosso, indicando la causale "Tesseramento 2010".

La tessera ha un costo minimo di 20 euro. Naturalmente, puoi versare di più; stabilisci tu il valore che vuoi dare alla tua tessera.

A tutti i soci chiediamo di aumentare il loro contributo richiedendo la tessera sostenitore. La quota minima della tessera sostenitore è di 50 euro e può essere versata in due rate semestrali con RID, un ordine di pagamento alla propria banca che si fa una sola volta e resta valido sino a disdetta. Con questa modalità si instaura un automatismo che elimina a voi la necessità di ricordare la scadenza e a noi quella di verificare e sollecitare i rinnovi: meno carichi e maggiore tranquillità per tutti. In segreteria potete trovare i moduli pre-compilati da consegnare alla vostra banca.

La tessera annuale di Punto Rosso contempla l'iscrizione automatica nella mailing list di informazione e l'abbonamento a "Lavori in Corso", periodico in rete dell'Associazione Culturale Punto Rosso diffuso a mezzo posta elettronica. Nuovi e vecchi tesserati godranno, per tutto il 2010, di uno sconto del 30% sull'acquisto delle Edizioni Punto Rosso (oltre 60 titoli in catalogo) e del 10% sull'iscrizione ai corsi della Libera Università Popolare.

[Ritorna al Sommario](#)

LIBERA UNIVERSITÀ POPOLARE

CORSI 2010

- Tutti i corsi si tengono presso Punto Rosso, via G. Pepe 14 (ang. via Carmagnola) a Milano (MM2 Garibaldi, tram 7 e 31), di norma dalle 18,30 alle 20,30
- La Lup è completamente autofinanziata. Per partecipare ai corsi, oltre alla quota di iscrizione singola, occorre fare la tessera annuale (da settembre ad agosto) che costa 3 euro.
- Chi intende partecipare ai nostri corsi è pregato di avvisarci per tempo. La prenotazione è per noi importante al fine di permetterci di organizzare meglio l'attività della Lup.
- 02/874324 - 02/875045 (anche fax) lup@puntorosso.it - www.puntorosso.it

MILANO

Dipartimento di letteratura

INVITO ALLA LETTURA. LA LETTERATURA COME VITA E COME RIFLESSIONE SULLA VITA
CICLO 2009-2010 - Relatore GIORGIO RIOLO

Questo ciclo si propone di agevolare e di approfondire la lettura di opere di narrativa e di poesia senza presupporre nei partecipanti alcuna formazione specifica o specialistica. L'unico presupposto è il desiderio di conoscere e di attingere alla immensa ricchezza del patrimonio letterario dell'umanità. E di concepire la lettura non solo come piacere e divertimento, ma anche come grande strumento della formazione etica, culturale e politica del cittadino. Si tratta di appuntamenti mensili, in cicli che ci si augura siano annuali, da ottobre a giugno, di introduzione con lettura successiva di opere significative della letteratura universale. La letteratura è considerata nella sua accezione più vasta. Nel corso degli anni ci si propone di leggere anche opere filosofiche, storiche, saggistiche, ecc. Le opere letterarie in senso stretto consentono tuttavia di riflettere sulla vita, sul senso della vita, sulle grandi questioni esistenziali, psicologiche, etiche, filosofiche, storiche, sociali, politiche, ecc. In esse confluiscono, e da esse al contempo scaturiscono, non solo le vicende umane, la trama, il racconto, la storia di vicende umane appunto, ma anche e soprattutto le problematiche culturali più generali delle varie epoche. I partecipanti leggono per proprio conto l'opera e il mese successivo ne discutono assieme al coordinatore del gruppo di lettura. Ogni opera viene comunque introdotta con brevi annotazioni sulla vita dell'autore, sul contesto, sul retroterra storico-culturale e sul valore estetico-critico.

Gli incontri si svolgono presso la Lup in un giovedì di ogni mese dalle ore 18.30 alle ore 20.30. Nel ciclo 2009-2010 un'attenzione particolare verrà rivolta a Lev N. Tolstoj (1828-1910). Nel 2010 si celebrerà nel mondo il centenario della sua morte. Inoltre si terrà conto del cosiddetto "romanzo di formazione", genere letterario molto ampio dell'esperienza umana e sociale del mondo moderno. In realtà questo genere vale anche per l'antichità classica e, per esempio, per un romanzo come "La montagna incantata" di Thomas Mann (nel microcosmo di un sanatorio per malattie polmonari il macrocosmo dei problemi del Novecento, ma anche il divenir adulto del giovane protagonista Hans Castorp).

- Giovedì 19 novembre 2009, ore 18.30-20.30 - Perché la letteratura? Introduzione all'estetica e alla critica letteraria
- Giovedì 17 dicembre 2009, ore 18.30-20.30 - Omaggio a Tolstoj: la vita autentica ed essenziale, contro le alienazioni della civiltà, in particolare della civiltà borghese-capitalistica - Lev N. Tolstoj (racconti o romanzi brevi), La morte di Ivan Ilic, Tre morti, Il divino e l'umano Padre Sergio
- Giovedì 14 gennaio 2010, ore 18.30-20.30 e giovedì 18 febbraio 2010, ore 18.30-20.30 - Honoré de Balzac: lo sguardo acuto del realista visionario sulla "insocievole socievolezza", sul giornalismo, sull'arrivismo, sulla scalata sociale. Il romanzo di formazione del borghese ambizioso. Honoré de Balzac, Illusioni perdute (in due mesi)
- Giovedì 11 marzo 2010, ore 18.30-20.30 - L'amara esperienza del mondo come formazione del giovane e dell'individuo non avulso dalla società e dalla storia: Voltaire, Candido ovvero dell'ottimismo e Leonardo Sciascia, Candido ovvero un sogno fatto in Sicilia (mese di febbraio 2010)
- Giovedì 15 aprile 2010, ore 18.30-20.30 - La formazione dello spirito accumulativo e dell'ebbrezza del potere del denaro di contro al perseguimento dell'arte come realizzazione della vita autentica: Honoré de Balzac, Gobseck e Thomas Mann, Tonio Kröger
- Giovedì 13 maggio 2010, ore 18.30-20.30 e giovedì 17 giugno 2010, ore 18.30-20.30 - Il romanzo fiume dell'esperienza umana e dell'esperienza storica, della ricerca del senso della vita: Lev N. Tolstoj, Guerra e pace (in tre mesi, dopo la pausa estiva, l'ultima parte del romanzo nel primo incontro del ciclo 2010-2011)

Le registrazioni audio degli incontri già svolti si possono ascoltare o scaricare nella sezione della Lup del sito di Punto Rosso www.puntorosso.it

Cineforum

Ogni giovedì alle 19.30 a partire da giovedì 8 aprile 2010 continua la rassegna cinematografica a cura di Luca Danesini. Dopo ogni visione segue dibattito.

Quota di partecipazione per l'intero ciclo Euro 25,00. Per film singolo Euro 3,00.

Programma

- 08.04 FAMILY LIFE di Ken Loach UK 1971 100'
- 15.04 LA FONTE MERAVIGLIOSA di King Vidor USA 1949 114'
- 22.04 OGNI COSA E' ILLUMINATA di Liev Schreiber USA 2005 106'
- 29.04 LA SIGNORA DELLA PORTA ACCANTO di F.Truffaud Fr. 1981 106'
- 06.05 NIENTE DA NASCONDERE di M.Haneke Fr./Au. 2005 115'
- 13.05 NON DESIDERARE LA DONNA D'ALTRI di K.Kieslowski Pol.1987 90'
- 20.05 RITA di L.Gilbert UK 1983 110'
- 27.05 VUOTI A RENDERE di J.Sverak UK / Rep.Ceca 2007 103'
- 03.06 GOSFORD PARK di R.Altman USA / UK 2001 137'
- 10.06 DILLINGER E' MORTO di M.Ferreri I. 1969 95'
- 17.06 IO SONO LA LEGGE di M.Winner USA 1970 98'
- 24.06 LA NOTTE BRAVA DEL SOLDATO JONATHAN di D.Siegel USA 1971 109'

Gli incontri si tengono presso l'Associazione Culturale Punto Rosso, via Pepe 14 angolo via Carmagnola (MM2, Garibaldi) Milano

Per informazioni o iscrizioni contattare il coordinatore Luca Danesini 338/36.51.675

Gruppo di lettura

Ogni martedì con inizio il 23 marzo dalle ore 20.30 il gruppo lettura coordinato da Luca Danesini legge L'ORIGINE DELLA FAMIGLIA, DELLA PROPRIETA' PRIVATA E DELLO STATO di F. Engels - Ed. Editori Riuniti

Un'indagine molto attuale che mette in evidenza il carattere storicamente condizionato delle principali istituzioni sociali.

Per le iscrizioni contattare Luca Danesini al 338/3651675.

La quota di partecipazione è di Euro 25,00.

[Ritorna al Sommario](#)

NOVITA' EDIZIONI PUNTO ROSSO

E' attivo il servizio di vendita online dei libri delle Edizioni Punto Rosso edizioni@puntorosso.it, www.puntorossolibri.it. Un sistema semplice e comodo che permetterà di usufruire di sconti e facilitazioni. Potrete scegliere tra le diverse modalità di pagamento proposte secondo le vostre esigenze, ad esempio attraverso PayPal (usando semplicemente la vostra carta d'identità), a mezzo contrassegno oppure con il tradizionale bollettino postale o se preferite con un bonifico bancario. Visitate il sito per conoscere tutte le novità e ... riempite il carrello!

Samir Amin

L'IMPERIALISMO CONTEMPORANEO

I suoi campi di battaglia e le condizioni per una risposta efficace dal Sud del mondo

Nell'arte della guerra ogni belligerante sceglie il terreno di battaglia più favorevole per sferrare l'attacco e cerca di imporlo al suo avversario, perché questo si metta sulla difensiva. Lo stesso avviene in politica, a livello nazionale e nelle battaglie di carattere geopolitico. Attualmente, e più o meno dagli ultimi 30 anni, le potenze che costituiscono la Triade dell'imperialismo collettivo (Stati Uniti, Europa Occidentale e Giappone) hanno individuato due campi di battaglia: "la democrazia" e "l'ambiente".

Questo scritto vuole prima di tutto esaminare dal punto di vista concettuale e sostanziale i due temi scelti dalla Triade, analizzandoli criticamente dal punto di vista dei popoli, delle nazioni e degli stati a cui essi sono indirizzati, i paesi del Sud, dopo quelli dell'ex-Oriente. Ci occuperemo, inoltre, del ruolo degli strumenti utilizzati dalle strategie imperialiste per condurre la loro battaglia: la globalizzazione 'liberale', con l'ideologia che ne è alla base (l'economia tradizionale), la militarizzazione della globalizzazione, 'il buon governo', 'gli aiuti', 'la guerra al terrorismo' e la guerra preventiva con l'ideologia che ne è al seguito (il post-modernismo culturale). Di volta in volta indicheremo le condizioni per una risposta efficace, da parte dei popoli e degli stati del Sud, alla sfida della ristrutturazione dell'imperialismo della "Triade".

Samir Amin (Il Cairo 1931) dirige il Forum du Tiers Monde a Dakar ed è presidente del Forum Mondiale delle Alternative. Ha insegnato in varie università ed è stato consigliere economico di alcuni paesi africani. Presso le Edizioni Punto Rosso sono stati pubblicati: La gestione capitalistica della crisi (1995), Le sfide della mondializzazione (1996), Le fiabe del capitale (1997, in co-edizione con La meridiana), Il sistema mondiale del secondo Novecento. Un itinerario intellettuale (1997), Fermare la Nato (1999), Il capitalismo del nuovo millennio (2001), Oltre il capitalismo senile. Per un XXI secolo non americano (2002), Il mondo arabo (2004, con Ali El Kenz), Per un mondo multipolare (2006), Altermondialista. Delegittimare il capitalismo. Ricostruire la speranza. Per la "Quinta Internazionale" (2007, con François Houtart), La crisi. Uscire dalla crisi del capitalismo o uscire dal capitalismo in crisi? (2009).

Collana Il presente come storia, pagg. 100, 7 euro

Traduzione dall'inglese di Laura Cantelmo

AAVV

CORPI/ANTICORPI

Atti della Scuola di politica del Forum delle donne del Prc/Se - Paestum (SA), 3-6 settembre 2009

A cura di Imma Barbarossa e Lina Bianconi

Mai come oggi il corpo può essere considerato scisso dalla mente, usato come merce. Il corpo elemento centrale della relazione tra i sessi, usato come oggetto/soggetto di potere. Il femminismo, invece, ha affermato la politicità delle sessualità liberate dalla "naturalità" della famiglia e della riproduzione.

- Il valore e l'ambivalenza di un diritto - Adelaide Coletti
- Il corpo delle donne - Elena Coccia
- Le ambiguità dell'emancipazione - Rosangela Pesenti
- Corpi non previsti - Anita Sonogo
- La politica della sessualità non è rivendicazione di diritti - Patrizia Colosio
- Soggettività lesbica e critica della famiglia - Elena Biagini
- Corpi altrui - Annamaria Rivera
- Nudità tra unicità e relazione - Imma Barbarossa
- Affrontare la crisi - Lidia Menapace
- Corpo politico e spazio pubblico - Maria Grazia Campari
- Femministe e Comuniste: la sfida continua - Giovanna Capelli

Collana Varia, pagg. 120, 6 euro

AAVV

LA ROSA D'INVERNO

L'attualità di Rosa Luxemburg

Là dove ci sono grandi cose, là dove il vento soffia sul volto, voglio stare nel pieno del temporale ... della routine quotidiana ne ho abbastanza ...

Rosa Luxemburg a Klara Zetkin, Wronke, 1 luglio 1917

Era una piccola donna di un metro e cinquanta, con una anomalia all'anca e la salute distrutta dal carcere. Dopo l'arresto fu torturata nell'albergo Eden, portata fuori e con il calcio di un fucile le hanno massacrato la testa. Fu trasportata in macchina fino ad un canale nel centro di Berlino. Poiché viveva ancora, le spararono alla testa. Il suo corpo fu gettato nel canale e fu ritrovato il 31 maggio 1919 alla chiusa dello zoo. Migliaia di berlinesi parteciparono al suo funerale il 13 giugno 1919. E decine di migliaia di persone continuano a partecipare ogni anno da allora alla manifestazione nell'anniversario del suo assassinio.

Atti del convegno tenutosi a Milano, sabato 24 ottobre 2009, con interventi di Lidia Menapace, Rosangela Pesenti, Jörn Schütrumpf, Imma Barbarossa, Giovanna Capelli, Sonia Previato, Pasquale Voza, Paolo Ferrero. In più una piccola antologia degli scritti, una introduzione di Lelio Basso e un saggio di Paul Sweezy. Collana Il presente come storia, pagg. 180, 10 euro

Raul Mordenti

L'UNIVERSITÀ STRUCCATA

Il movimento dell'Onda tra Marx, Toni Negri e il professor Perotti

“L'obiettivo, assai ambizioso, di questo libro è contribuire alla definizione di un'analisi della composizione di classe dell'Università. Per “composizione di classe” intendo il peculiare rapporto, sempre dinamico e di difficile individuazione, che esiste fra i connotati oggettivi e – per così dire – “tecnici” delle varie figure presenti in un processo produttivo, e i loro connotati soggettivi, cioè “politici”, in altre parole il loro potenziale di conflitto. Come si comprende, deriva anzitutto dall'adeguata comprensione di questo nodo, nelle forme specifiche e originali con cui esso si presenta nell'Università, la possibilità di individuare e praticare una linea politica utile”.

Raul Mordenti è professore ordinario di "Critica letteraria" all'Università di Roma 'Tor Vergata'. Ha partecipato ai movimenti del '68 e del '77, a Dp e alla fondazione del Prc, di cui attualmente fa parte. Si è occupato di censure del "Decameron", di "libri di famiglia", di didattica della letteratura, dei rapporti fra informatica e filologia e di Walter Benjamin. Fra i suoi libri ricordiamo "La Rivoluzione" (Marco Tropea, 2003), "Gramsci: la rivoluzione necessaria" (Editori Riuniti, 2007), "L'altra critica" (Meltemi, 2007), "Frammenti di un discorso politico: ricominciare dal '68" (Edizioni Rinascita, 2008).

Collana Il presente come storia, pagg. 160, 10 euro

Matteo Gaddi

LOTTE OPERAIE NELLA CRISI

Materiali di analisi e inchiesta sociale

Prefazione di Vittorio Rieser

Questo libro offre un materiale di inchiesta molto ricco e sostanzioso, e al tempo stesso "provvisorio", perchè fa parte di un work in progress. Un materiale raccolto in soli 3 mesi di intenso lavoro, e che può essere letto in due modi.

Una prima chiave di lettura riguarda gli elementi molto ricchi di conoscenza che può offrire una "inchiesta giornalistica seria", in particolare su due aspetti: una lettura della crisi che smonti alcune generalizzazioni superficiali assai diffuse; una lettura che comprenda anche il punto di vista e le esperienze dei lavoratori.

Una seconda chiave di lettura (che ci interessa particolarmente) riguarda invece il modo in cui costruire, nelle situazioni di crisi, un intervento di partito che non sia di pura propaganda calata dall'esterno (anche se "giusta") e che offra quindi un qualche "valore aggiunto" alla lotta dei lavoratori.

Da ambedue i punti di vista, il lavoro di Matteo Gaddi offre un materiale semi-lavorato molto più ricco, e fecondo di spunti, di quello contenuto in molte analisi apparentemente "compiute" o con pretese "scientifiche" (dalla Prefazione di Rieser).

Indice

Prefazione di Vittorio Rieser con un'intervista all'autore. Traccia operativa per l'inchiesta sociale nei luoghi della crisi. Alcuni elementi per un successivo approfondimento. Inchiesta alla SPX di Sala Baganza (Pr). Inchiesta alla Fir di Casalmaggiore (Cr). Inchiesta alla ex Ineos-Vinyls di Marghera. Inchiesta alla Montefibre di Marghera. Sintesi dei principali dati del Rapporto Piastrelle di Ceramica. Inchiesta alla TAT di Rotegia (Re). Inchiesta alla Marazzi Group di Iano (Re). Inchiesta alla Sadon Group di Vetto (Re). Appunti per un possibile iniziativa del Prc nel distretto ceramico di Modena e Reggio Emilia. Per un progetto di intervento sui principali distretti tessili-abbigliamento-calzaturiero del Nord. I processi di delocalizzazione che hanno investito il sistema economico e occupazionale del Veneto. Inchiesta alla Valentino Fashion Group di Valdagno (Vi). Inchiesta alla Raumer di Valli del Pasubio (Vi). Inchiesta alla Eaton di Monfalcone. Inchiesta alla Carra-

ro di Gorizia. La crisi nel territorio di Ferrara. Inchiesta alla LTE Ferrara. Inchiesta alla Tenaris Dalmine (Bg). Inchiesta alla Frattini di Seriate (Bg). Inchiesta alla Rothe Erde Metallurgica Rossi di Visano (Bs). Inchiesta alla Ideal Standard di Brescia. Inchiesta alla Azimut Benetti di Avigliana (To). La crisi nella Castellana. Inchiesta alla Fervet di Castelfranco Veneto (Tv). Inchiesta alla AGC di Cuneo. Una iniziativa politica concreta: la campagna per il lavoro nelle Regioni del Nord. Appendice. Tre proposte di legge presentate dal Prc nelle Regioni del Nord

Collana Il presente come storia, pagg. 296, 15 Euro

AAVV

IL PARTITO SOCIALE

Materiali di l'analisi e per il lavoro politico

A cura di Roberto Mapelli e Vincenzo Vasciaveo

Interventi di

Nello Patta, Mimmo Porcaro, Francesco Piobbichi, Paolo Cacciari, Luigi Vinci, Matteo Gaddi, Paolo Favilli, Luciana Maroni, Marco Conti, Elio Limberti, Fabrizio Nizi, Giorgio Riolo, Lorenzo Guadagnucci, Tonino Perina, Raffaele K. Salinari, Davide Biolghini, Lidia Menapace, Paolo Ferrero

"Il partito sociale, inteso come punto d'incrocio tra movimenti che si politicizzano e partiti che si socializzano", sanciva uno dei passaggi fondamentali del Congresso di Rifondazione comunista del luglio 2008. Da allora si sono moltiplicate le pratiche che hanno dato vita a quell'enunciazione: dai gruppi d'acquisto popolari (Gap o Gasp) alle casse di resistenza a favore delle fabbriche in lotta, dai doposcuola popolari alle brigate di solidarietà attiva in Abruzzo e poi in altre realtà del territorio nazionale, fino ai mercatini dei libri, alle convenzioni con dentisti popolari e quant'altro di simile è stato ritenuto utile localmente, per giungere alla recente "arancia metalmeccanica".

Con l'ipotesi strategica del partito sociale, Rifondazione coglie che la strada per recuperare utilità sociale si snoda in quattro passaggi consequenziali:

- denunciare pubblicamente gli effetti della crisi sugli strati popolari, dal carovita alle chiusure aziendali, ma anche entrare nelle contraddizioni della ricostruzione dopo disastrosi eventi naturali;
- corredare questa denuncia con pratiche concrete di mutualismo capaci di risolvere almeno parzialmente questi effetti o esigenze;
- far partire una vertenzialità diffusa nel territorio e nei luoghi di lavoro non più come esito di una sempre più inefficace propaganda, ma come conseguenza di una presa di coscienza diretta realizzata attraverso la mutualità, il dialogo e l'analisi comune;
- ricostruire così un radicamento territoriale e di fabbrica che si è andato polverizzando dopo anni di egemonia culturale delle destre.

A metà di quest'esperienza, nella scorsa primavera, vengono prodotti due importanti seminari; il primo a Bologna a carattere nazionale, il secondo a Cisliano, vicino a Milano, su iniziativa della Federazione milanese. Lo scopo è duplice: innanzitutto compiere una valutazione comune su quanto e come la pratica del partito sociale aveva saputo produrre fino ad allora, ma anche riprendere ed arricchire lo spessore teorico che aveva dato vita a questa scelta.

Il lavoro che questo libro presenta è un assemblaggio ragionato dei contributi che sono stati portati a questi due eventi, sia dalla riflessione teorica sul partito sociale, sia dalle esperienze che ne hanno supportato l'attuazione pratica. Inoltre, a conforto ulteriore della fondatezza di quest'orientamento, si è pensato che fra i contenuti degli interventi non potessero mancare le radici storiche del mutualismo operaio, a partire dalla metà dell'Ottocento.

Collana Quaderni di Socialismo XXI, uno 2010, pagg. 200, 7 Euro

AAVV

1969/1977 - LOTTE OPERAIE A TORINO

L'esperienza dei Comitati Unitari di Base

Se si pensa ai Cub, i Comitati Unitari di Base, viene in mente Milano e, subito dopo, Avanguardia operaia. Questa associazione è corretta, ma parziale in quanto include solo una parte della storia degli organismi di base, che nacquero e operarono tra la fine degli anni Sessanta e primi anni Settanta. In quest'ambito il libro racconta la storia dei comitati di base che sorsero in quel periodo nelle fabbriche torinesi e in quelle della cintura, fino alla costruzione di un vero e proprio movimento dei Cub. La formazione dei Cub a Torino avvenne per l'impulso dato da esperienze simili già operanti a Milano e in altre città, e per le modalità di intervento nei luoghi di lavoro, scelte e decise da gruppi di operai e studenti che si costituirono in un'organizzazione politica, il Collettivo Lenin, che poi confluì in Avanguardia operaia nel 1974. Questa è in breve la trama che regge il filo della ricostruzione storica e che riguarda eventi, lotte di fabbrica, contratti, politiche sindacali e partitiche nel periodo compreso tra il 1969 e il 1977. Una trama quindi che abbiamo inserito in una cornice e in un contesto più ampio, che tocca elementi importanti della storia della città e del Paese in generale.

Partecipanti: Cesare Allara (impiegato Fiat Mirafiori), Dino Antonioni, (Meccaniche Fiat Mirafiori), Riccardo Barbero (Collettivo Lenin-Avanguardia operaia), Silvio Biosa (Centro costruzioni sperimentali, officina 61, Fiat Mirafiori), Beppe Bivanti (Microtecnica), Franco Calamida (impiegato Philips, Milano), Bruno Canu, (Carrozzerie Fiat Mirafiori), Mattia Colavita (Ulma-Itt, Beinasco), Angelo Conte (Meccaniche, Fiat Mirafiori), Nino De Amicis, Vincenzo Elafrò, (impiegato Fiat Mirafiori), Tina Fronte, (impiegata Fiat Mirafiori), Diego Giachetti, Piero Gilardi (artista-operatore sociale), Beppe Guiglia (Fiat Avio), Carmelo Inì (operatore sindacale Fim-Fim a Mirafiori), Gianni Naggi (Comau), Gino Nicosia (Carello), Liberato Norcia (Carrozzerie Fiat Mirafiori), Pietro Perotti (Fiat Mirafiori), Luciano Pregnotato (operatore sindacale Fim-Fim a Mirafiori), Giovanni Ravazzi (Pirinifarina), Vittorio Rieser (Collettivo Lenin-Avanguardia operaia), Domenico Staglianò (Fiat Mirafiori), Gianfranco Zabaldano (impiegato Fiat Mirafiori).

Prefazione di Paolo Ferrero

Collana Varia, pagg. 245, 13 euro

François Houtart

AGROENERGIA

Soluzione per il clima o uscita dalla crisi per il capitale?

La questione degli agrocarburanti è diventata un problema ideologico. Ci fu un tempo in cui essere a favore degli agro-carburanti era una posizione ecologica e piuttosto di sinistra, perché si percepiva la "bioenergia" come un correttivo dell'energia fossile. Oggi le cose sono cambiate. È piuttosto la destra che difende gli agrocarburanti, mentre la sinistra li attacca. Infatti, da una parte la doppia crisi, energetica e climatica, è diventata una realtà ineludibile, e dall'altra parte, di fronte ai prezzi del petrolio e del gas, la ricerca di nuove fonti di energia è diventata un'attività molto redditizia per gli investimenti di capitali, che inoltre gode di un'immagine positiva agli occhi di un'opinione pubblica sempre più sensibilizzata al problema dell'ambiente.

Libri/FMA 18, 2009, pp 232, 12 euro

Monica Lanfranco

LETTERALMENTE FEMMINISTA

Perché è ancora necessario il movimento delle donne

La storia delle donne è dentro ciascuna di noi. Siamo tutte testamenti del passato. Siamo tutte potenziali avvocate del futuro. Non aspettate. Non pensate solo a voi stesse e alla vostra vita: pensate a tutte le vite dentro di voi, di coloro che sono morte e di coloro che nasceranno. E la prossima volta che qualcuno vi chiederà: cos'è la storia delle donne? Rispondete: io sono la storia delle donne. E credetelo.

Il presente come storia, 2009, pp 160, 10 euro

Samir Amin

LA CRISI

Uscire dalla crisi del capitalismo o uscire dal capitalismo in crisi?

Il principio dell'accumulazione senza fine che definisce il capitalismo è sinonimo di crescita esponenziale, ed essa - come il cancro - porta alla morte. Stuart Mill, che l'aveva capito, immaginava uno "stato stazionario" che avrebbe posto fine a questo processo irrazionale. Keynes condivideva questo ottimismo della ragione. Ma né l'uno né l'altro erano attrezzati per capire come poter realizzare il necessario superamento del capitalismo. Marx invece, facendo posto alla nuova lotta di classe, poteva immaginare di rovesciare il potere della classe capitalistica, concentrato oggi nelle mani dell'oligarchia. L'accumulazione, sinonimo anche di pauperizzazione, disegna il quadro oggettivo delle lotte contro il capitalismo. Ma essa si esprime soprattutto con il contrasto crescente fra l'opulenza delle società del centro, beneficiarie della rendita imperialistica, e la miseria di quelle delle periferie dominate.

Libri/FMA, pp. 208, 12 euro

Lelio Basso

IN DIFESA DELLA DEMOCRAZIA E DELLA COSTITUZIONE

Scritti Scelti

Prefazione di Stefano Rodotà con una nota introduttiva di Piero Basso

Il testo raccoglie alcuni scritti di Lelio Basso, da alcuni discorsi parlamentari fino a testi teorici sui partiti politici, su Rosa Luxemburg e sulle questioni internazionali, allo scopo di rendere conoscibile alle nuove generazioni un protagonista della nostra storia, nonché un "padre" costituente. I discorsi parlamentari, in particolare, vanno dall'Assemblea costituente fino agli anni 70 e affrontano quindi i temi principali della storia del nostro Paese, rivelando una straordinaria attualità.

Il presente come storia, pp. 284, 13 euro

Raffaele K. Salinari

IL CASTELLO DI SABBIA

Sguardi sull'Invisibile

Con un "biglietto di accompagnamento" di Romano Madera

Un bambino costruisce il suo Castello di sabbia in riva al mare; al confine perpetuamente mobile tra la terra e l'acqua impasta gocce di mare e grani di sabbia: infinito con infinito, Visibile con Invisibile. "La trama [armonia] nascosta è più forte di quella manifesta"; così dice Eraclito di Efeso nel frammento che illumina l'intreccio tra Visibile e Invisibile. Lo sguardo sui nodi che tessono queste due "trame", svela la risposta all'enigma che oggi ci pone la Sfinge: chi è un uomo che può riconoscersi nel Mondo, e "chi è" un Mondo che può riconoscersi nell'umanità?

Con Carta, collana Materiali Resistenti, pp. 175, 10 euro

AA.VV.

LE PERIFERIE DEL MONDO

Vivibilità, conflittualità, esclusione: le periferie al tempo della globalizzazione

Alcune realtà periferiche metropolitane di diverse aree geografiche sono analizzate da testimoni privilegiati per comprendere le condizioni abitative, i disagi, i conflitti, le problematiche dei luoghi di provenienza. Per approfondire la conoscenza delle forme organizzative che si sono sviluppate localmente. Il modo in cui esse si sono rapportate con il centro nella città globale intesa come luogo dove si evidenziano le contraddizioni della globalizzazione del capitale. Le nuove classi subalterne, i migranti, gli esclusi, i deprivati nelle periferie, terreno di conflitti, di rivolte, di guerre ma anche spazi di convivenza e solidarietà. Le periferie del mondo territorio della sperimentazione di azioni rivendicative e di nuove forme di organizzazione per costruire una società più equa e più giusta.

Libri/FMA, pp. 208, 11 euro

Socialist Register Italia numero 1 - 2009

ANTOLOGIA (2001-2007)

Pubblicata dalle Edizioni Punto Rosso, da oggi anche in Italia e in italiano, la storica rivista della sinistra alternativa internazionale. Il Socialist Register, punto di riferimento intellettuale della sinistra internazionale dal 1964, è stato fondato da Ralph Miliband e John Saville a Londra come ricognizione annuale di movimenti e idee, nello specifico contesto della New Left britannica. Attualmente a cura di Leo Panitch e Colin Leys, il Socialist Register, i cui singoli volumi sono incentrati, di anno in anno, su un tema di particolare attualità, ha perseguito con coerenza la strada dell'impegno teso a sviluppare una relazione indipendente con il marxismo, libera da prese di posizione settarie e dogmatiche. Il primo numero di Socialist Register Italia contiene i saggi migliori degli ultimi anni

Socialist Register, pp. 265, 13 euro

AA.VV.

AMERICA LATINA DAL BASSO

Storie di lotte quotidiane

A cura di Marco Coscione - Prefazione di Josè Luiz Del Roio

Tra le mani non ti ritrovi un altro saggio teorico sui movimenti sociali latino americani, ma un vero e proprio album fotografico, o forse un quaderno per gli appunti. Indubbiamente, questo libro rappresenta un modo per dare spazio all'America Latina che si racconta da sola, che vuole raccontarsi, e anche contare. Leggendo queste storie, scoprirai che qualcosa continua a muoversi e a rigenerarsi in quel continente un tempo "desaparecido" e adesso così "vergognosamente" descritto e fotografato. Queste storie non pretendono di tirare le somme, offrendoci solo una parte della realtà; piuttosto ci accompagnano in un cammino fatto di lotte, resistenze e nuove costruzioni che sottolineano la diversità e la ricchezza di questo "movimento di movimenti".

Affinché un'altra America sia possibile!

Con Carta, Materiali Resistenti, pp. 312, 15 euro

AA.VV.

GASP - Gruppi di Acquisto Solidale e Partecipativo

Il volume intende perseguire un duplice obiettivo: in primo luogo, fornire alcune chiavi di lettura di natura economica, sociologica e politologica di un fenomeno in grande espansione, il fenomeno gruppo di acquisto solidale (GAS); in secondo luogo, presentare alcune testimonianze di GAS italiani che riflettono la natura multiforme dell'universo 'gasista'. Il volume è diviso in due parti. La prima parte fornisce alcune chiavi di lettura desunte dalla letteratura economica, sociologica e politologica per la comprensione del fenomeno. La seconda parte è dedicata a diverse esperienze 'gasiste' italiane che mostrano l'estrema eterogeneità ma anche la diffusa comunanza d'intenti tra i vari gruppi

I tascabili, pp. 184, 6 euro

Massimo Cuomo

PROFITTO E CASTIGO

Il disagio dei lavoratori e delle lavoratrici nei centri commerciali

Prefazione di Giovanni Furfari - Postfazione di Nicola Nicolosi

Purtroppo oggi per i lavoratori e le lavoratrici dei centri commerciali l'incertezza è l'unica cosa che cresce alla stregua dei profitti aziendali. Lavoratori e lavoratrici di cui viene calpestata la dignità e violata la vita privata. Cassiere terrorizzate dal dover chiedere di andare a fare la pipì. L'invenzione della "grande famiglia" per estorcere iperlavoro. E la "mission"? L'adesione emotiva totale al servizio aziendale, in cambio di una "pacca sulla spalla". Terrificanti test di assunzioni e il ruolo degli psicologi a servizio delle aziende. E il nuovo motore dell'economia? I lavoratori declassati a "usa e getta"! Tante testimonianze di lavoratori e di lavoratrici castigati e sfruttati, con stipendi bassi, sempre con meno diritti e spesso vessati, e pertanto a rischio di salute psicofisica.

Collana Varia, pp. 104, 9 euro

Roberto Mapelli

CESARE LUPORINI E IL SUO PENSIERO

Prefazione di Fulvio Papi

Questo lavoro sul pensiero di Cesare Luporini non nasce esclusivamente da un interesse storico-filosofico, dalla giusta esigenza di collocare e commentare un importante protagonista della nostra cultura a cent'anni dalla nascita (Luporini è nato a Ferrara nel 1909), ma anche, e forse soprattutto, dalla profonda convinzione della sua importanza, della sua "utilità" nel travagliato periodo storico e culturale che stiamo attraversando. La riflessione di Luporini attraversa le correnti filosofiche principali del Novecento: idealismo, esistenzialismo, marxismo. Questo itinerario è caratterizzato da momenti di passaggio assai critici vissuti sul piano teorico della filosofia, su quello pratico-esistenziale e politico, in presa diretta con i grandi eventi storici di oltre mezzo secolo.

Il presente come storia, pp. 232, 12 euro

[Ritorna al Sommario](#)